



La commemorazione massonica di Garibaldi al Teatro Adriano di Roma (1907)

sommario

1 in primo piano

2 cronaca

- Indagine Woodcock: "Nessun indagato è del Grande Oriente"
- Corte Europea: Condanna dell'Italia a favore della Massoneria
- Indagine Catanzaro: la trasparenza paga

12 Equinozio d'autunno XX Settembre

13 Servizio Biblioteca

- Ivan Mosca, il ricordo di un fratello
- I duecento anni di Giuseppe Garibaldi
- Pascoli era Massone

17 Manifestazioni

- SIRACUSA / Conferenza della Loggia "Archimede"
- TARANTO / Convegno della Loggia "Pitagora"

19 Attività Internazionali

- MONTENEGRO / Nasce una nuova Gran Loggia
- NEW YORK / Il Grande Oriente attraversa l'oceano

22 attività Grande Oriente d'Italia

- Ultime dal Vascello
- Notizie dalla Comunione

27 rassegna stampa

- storia e cultura
- attualità

38 "Scrivo dunque sono"

- Concorso Guido D'Andrea

39 anniversari

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

L'INDAGINE WOODCOCK / Ventiquattro indagati: nessuno è del Grande Oriente

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi: "ferma condanna di ogni forma associativa che utilizzi e abusi della denominazione 'massoneria'"

Minacce di morte al Gran Maestro Raffi

"Il Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani condanna ancora una volta e con la massima fermezza ogni forma associativa che, utilizzando del tutto impropriamente e abusando della denominazione 'Massoneria', persegua fini contrari a quelli professati dalla Libera Muratoria. Il Grande Oriente d'Italia, nel rigoroso rispetto dei propri principi e delle leggi della Repubblica, non persegue fini affaristici, né di occupazione delle cose pubbliche, né di inquinamento delle attività economiche e, soprattutto, non ha al suo interno logge segrete o coperte. Nessuno tra i 24 nominativi che risulterebbero indagati dal pm di Potenza, appartiene al Grande Oriente d'Italia".

Sono queste le prime parole espresse dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi in replica alle notizie stampa, diffuse il 5 giugno con grande clamore in tutta Italia, sull'indagine in corso da

parte della magistratura di Potenza e che ha i riflettori su Livorno, la sua città. Ricordiamo che un mese fa il pm anglo-napoletano Henry John Woodcock aveva reso noto di aver richiesto a 103 prefetture gli elenchi dei massoni italiani senza che ancora fosse chiaro l'oggetto della sua inchiesta. Fu immediata la replica del Gran Maestro Raffi che reputò assurda la richiesta, invocando la legge sulla privacy, richiamata subito anche dall'Ufficio del Garante che dichiarò che "le liste della Massoneria non sono a disposizione del primo che passa" e che "deve esserci una finalità determinata e una proporzionalità" nell'ambito dell'indagine.

Lo scenario ora non è dei migliori (si parla di "pizzi", "intrallazzi", "comitato d'affari", "massoni all'orecchio", "logge coperte") e nel registro degli indagati sono state iscritte 24 persone contro le quali si ipotizza il reato di associazione a delinquere e la violazione

della legge Anselmi per aver costituito strutture associative segrete. Anche l'Opus Dei non sembrerebbe estranea ai fatti in quanto interessata, secondo gli investigatori, all'affare della costruzione del porto di Genova.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi commentando la notizia ha citato il Gran Maestro Raffi ricordando che la Massoneria rappresentata dal Grande Oriente d'Italia "è quella che si è aperta alla società, altamente trasparente". "Quando ci si mette in vetrina — sono ancora parole del Gran Maestro — non possono esserci dei personaggi strani, quindi, se il pm Woodcock parla di 'massoneria deviata' o 'coperta', non ci riguarda, non ha nulla a che fare con noi".

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha quindi aggiunto che "in materia di legalità e di osservanza dei valori di democrazia, libertà e di dignità la nostra Istituzione è da sempre in prima linea. Quanti parlano di massoneria deviata e di logge coperte non si riferiscono affatto alla Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, che — deve essere chiaro — è la prima vittima di tali fenomeni illegali".

Due giorni dopo queste dichiarazioni, pubblicate il 6 giugno, il Gran Maestro Raffi ha reso noto di aver ricevuto due lettere minatorie, anonime ma con il timbro postale di Palermo. Il fatto è stato denunciato alla Procura della Repubblica.

Alcuni titoli dei giornali

IL TIRRENO

6 giugno 2007

Massimo Bianchi, numero due del Grande Oriente

«E' per noi massoni veri il danno più grave»

Il Giornale

6 giugno 2007

LA REAZIONE DELLA LOGGIA DI PALAZZO GIUSTINIANI

«Il Grande Oriente non c'entra nulla»
Il Gran Maestro aggiunto: «Ancora una volta condanniamo chi usurpa il nostro nome»

NAZIONE Corlino **GIORNO**

6 giugno 2007

IL GRANDE ORIENTE PRENDE LE DISTANZE
«NESSUNO DEGLI INDAGATI È NOSTRO FRATELLO»

il Giornale 5 giugno 2007

L'ultima di Woodcock: 50 perquisizioni a caccia di massoni

bella (Petrofermia), Carlo Maria Bolognini (Piemonte), Almerio Seragnani (Maremma Carrara), Genesio Marra (Bosco Galuppi), Ruggiero Rasi (Anzio), Ismael Marcano (Lancetta Terme), Maria Susella (Salsola), Marco Diberti (Genova), Francesco Tassi (Milano), Barbara Tosti (Porto), Federico Frighi (Roma), Carlo Merl (Roma), Valerio Nitti (Milano), Paolo Tosti (Vareggio), Bryan Arasilevski (Roma). Essi hanno fornito le perquisizioni in tutto sono state una cinquantina.

Alla richiesta di esibizione degli elenchi delle logge, il Grande Oriente d'Italia aveva replicato con stizza attraverso il gran maestro, Gustavo Raffi: «La massoneria che noi rappresentiamo è quella che si è aperta alla società, altamente trasparente e quando ci si mette in vetrina non possono esserci dei personaggi strani, quindi se Woodcock parla di massoneria "deviata" o "coperta" non ci riguarda, non ha nulla a che fare con noi. C'è una cosa che noi viene spontanea da dire a Woodcock - proseguiva Raffi - vengano a prendere un caffè da noi. Abbiamo avuto tanti ospiti illustri quindi vengano anche lui in ambito a chiederci quello che gli interessa. Non c'è nulla di nascosto. Purtroppo, per ignoranza la nostra associazione viene affiancata alla P2 che, io dico sempre, sta alla Massoneria come le Br stavano al partito comunista. Se Woodcock mi dice alcuni nomi e mi chiede se sono iscritti da noi nessun problema. Se però pretende l'elenco

dei nostri 18mila e 500 iscritti allora sono di altro parere. Se ha domande da fare la faccia nella forma dovuta. Sono un cittadino di serie A e in Italia esiste la legge sulla privacy. Venga con un provvedimento o mi faccia domande come persona informata dei fatti».

Tornando alla emissione di deviazioni di Woodcock e alla sigla periphrastica Massimo Pizzo, quest'ultimo aveva rivelato che «sono due le logge d'Italia da tenere d'occhio. Una in Calabria, l'altra in Basilicata. Le ho riferito al pm Woodcock, non va a vedere i documenti per esempio la legge di Calabria e in una ricostruzione esatta una parte di rapporti che ci sono stati».

«La trasparenza della nostra associazione è quella che si è aperta alla società, altamente trasparente e quando ci si mette in vetrina non possono esserci dei personaggi strani, quindi se Woodcock parla di massoneria "deviata" o "coperta" non ci riguarda, non ha nulla a che fare con noi. C'è una cosa che noi viene spontanea da dire a Woodcock - proseguiva Raffi - vengano a prendere un caffè da noi. Abbiamo avuto tanti ospiti illustri quindi vengano anche lui in ambito a chiederci quello che gli interessa. Non c'è nulla di nascosto. Purtroppo, per ignoranza la nostra associazione viene affiancata alla P2 che, io dico sempre, sta alla Massoneria come le Br stavano al partito comunista. Se Woodcock mi dice alcuni nomi e mi chiede se sono iscritti da noi nessun problema. Se però pretende l'elenco

Alla richiesta di esibizione degli elenchi delle logge, il Grande Oriente d'Italia aveva replicato con stizza attraverso il gran maestro, Gustavo Raffi: «La massoneria che noi rappresentiamo è quella che si è aperta alla società, altamente trasparente e quando ci si mette in vetrina non possono esserci dei personaggi strani, quindi se Woodcock parla di massoneria "deviata" o "coperta" non ci riguarda, non ha nulla a che fare con noi. C'è una cosa che mi viene spontanea da dire a Woodcock - proseguiva Raffi - vengano a prendere un caffè

da noi. Abbiamo avuto tanti ospiti illustri quindi vengano anche lui in amicizia a chiederci quello che gli interessa. Non c'è nulla di nascosto. Purtroppo, per ignoranza la nostra associazione viene affiancata alla P2 che, io dico sempre, sta alla Massoneria come le Br stavano al partito comunista. Se Woodcock mi dice alcuni nomi e mi chiede se sono iscritti da noi nessun problema. Se però pretende l'elenco

dei nostri 18mila e 500 iscritti allora sono di altro parere. Se ha domande da fare le faccia nella forma dovuta. Sono un cittadino di serie A e in Italia esiste la legge sulla privacy. Venga con un provvedimento o mi faccia domande come persona informata dei fatti».

GIORNALE DI SICILIA 8 giugno 2007

Plichi inviati da Palermo. Denuncia alla Procura Massoneria, minacce di morte via posta al «gran maestro»

L'avvocato Gustavo Raffi, gran maestro del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ha reso noto di aver ricevuto due messaggi minatori, di cui uno contenente simboli di morte e di avere denunciato mercoledì l'accaduto alla Procura della Repubblica di Palermo. «Se qualcuno pensa di intimidirmi o di farmi desistere - dice Raffi - dalle mie dure prese



Gustavo Raffi

di posizione contro le associazioni di stampo mafioso e ogni forma delinquenziale, contro comportamenti ommissivi ed ogni forma di acquiescenza a tali fenomeni, contro ogni collusione tra la mala politica e il malaffare di qualsiasi natura, nonché contro quanti colludono per incidere sulla vita pubblica e inquinare le attività eco-

nomiche, ha sbagliato indirizzo». Secondo l'esponente della massoneria, «l'autore o gli autori si sono celati dietro il vile anonimato: unico segno di riconoscimento i timbri postali di Palermo stampigliati sulle buste. Continuerò con sempre maggior forza e impegno a guidare il Grande Oriente d'Italia nel percorso del massimo rigore e all'insegna della trasparenza, battendomi contemporaneamente contro ogni forma associativa che, utilizzando ed abusando della denominazione massoneria, persegua fini contrarie a quelli professati dalla Libera Muratoria». Sulle denunce di Raffi sono in corso accertamenti da parte degli apparati investigativi.

Anche il quotidiano *Libero* ha pubblicato le dichiarazioni del Gran Maestro Raffi

Libero 5 giugno 2007

La Procura di Potenza

L'ultima di Woodcock Dopo veline e politici indagine sui massoni

Perquisizioni in molte regioni e nella sede romana dell'Uldc. Veline inviate, ma i spalti anche uomini di partito

QUALI SONO LE ASSOCIAZIONI INDAGATE

IL TIRRENO 6 giugno 2007

Nel 2004 nasce la Gran Loggia unita tradizionale con Piazza e Lazzeri

Una società d'affari col nome della loggia

Identici anche alcuni dei componenti. La storia di "Solidarietà e lavoro"

LIVORNO. Sulla stessa cassetta delle lettere ci sono tutte e due le etichette: "Gou" e "Solidarietà e lavoro srl". Ma nessuno di quelli che frequentano abitualmente l'immobile conosce che cosa siano, né sa dire quali attività svolgano. Via Salvatore Orlando 3. E' un palazzo che ospita un gran numero di società di spedizione, quello dove la squadra mobile di Potenza si è presentata cercando (e trovando) un tempio massonico. I poliziotti inviati dal pubblico ministero Henry John Woodcock hanno fatto tutto quello che dovevano. Hanno scattato foto e acquisito documentazione. Anche quella che, con ogni probabilità, metterà nelle mani del magistrato la lista dei "fratelli" che la frequentano. **Non è una loggia affiliata al Grande Oriente di Palazzo Giustiniani**, né a Piazza del Gesù. E' una nuova famiglia massonica, nata a Livorno, in procinto di cercare rapporti con altre famiglie che hanno sede negli Stati Uniti d'America.

La scissione.

Si chiama "Grande Oriente universale", Gou è la sigla, ed è nata da una sorta di scissione da una famiglia massonica precedente denominata Glut, ovvero "Gran loggia unita tradizionale", istituita a Livorno il 20 settembre 2004, Gran Maestro l'ingegner Luigi Piazza e Gran Maestro aggiunto Mauro Lazzeri, un tempo numero due

della Massoneria toscana di Palazzo Giustiniani. Dell'attività di questa obbedienza massonica si ritrova traccia anche nel libro "Livorno fra squadra e compasso", scritto da Carlo Adorni e stampato nel maggio 2006. Ne facevano parte diverse logge toscane: la "Giosuè Carducci" di Pietrasanta, la "Giordano Bruno" di Arezzo, la "La Fenice" di Lucca e due logge livornesi. Si tratta della "Liburnia" e della "Solidarietà e lavoro".

Nomi uguali.

Per curiosa coincidenza, in città nasce il 29 giugno del 2005 una società a responsabilità limitata con lo stesso nome della loggia aderente alla Glut. "Solidarietà e lavoro srl" è una società immobiliare la cui attività è "acquisto, vendita, costruzione, ristrutturazione, amministrazione, gestione di immobili civili sia rustici che urbani, industriali, commerciali". E' questa la società che acquista l'appartamento di via Salvatore Orlando da Giampiero Del Gamba e lo affitta alla famiglia massonica livornese. Il capitale sociale, di 10.400 euro, è suddiviso in quote uguali fra l'imprenditore immobiliare Roberto Mei, gli imprenditori nel settore dell'informatica Marcello Bottoni (candidato alle ultime comunali nella lista civica Amare Livorno e alle regionali per l'Udc) e Massimo Poggolini (anch'egli dirigente Udc), Massi-

mo Magnacca, il commercialista Enrico Meucci, il già citato Luigi Piazza, ingegnere e Gran Maestro dell'obbedienza massonica Glut, l'avvocato del foro di Pisa (ma con uno studio anche a Livorno) Mario Maggiolo, che fra l'altro assiste alcuni degli indagati da Woodcock, e La Del Rio immobiliare, srl con sede a Aulla. Presidente del consiglio d'amministrazione della società è il 52enne livornese Enrico Meucci, commercialista e revisore dei conti del Comune (votato dal consiglio comunale lo scorso dicembre, su indicazione dei gruppi dell'opposizione di centrodestra), vicepresidente Cristina Del Rio, 29 anni di La Spezia, mentre l'altro consigliere è il cinquantenne Massimo Poggiolini, fiorentino di nascita ma residente a Livorno.

Coabitazione.

La società in questione ha acquistato l'immobile per poi affittarlo all'obbedienza massonica guidata da Piazza. E adesso che il divorzio fra Piazza e Lazzeri, i due che guidavano la Gran loggia unita tradizionale, è sancito, l'appartamento è occupato dall'ultima creatura della massoneria livornese, il Grande Oriente universale finito al centro dell'indagine portata avanti dalla Procura della Repubblica di Potenza.

Luciano De Majo

Voci fuori dal coro o quasi...

il Giornale 10 giugno 2007

Qualcuno spieghi a Woodcock che essere massoni non è reato

di Massimo Introvigne

L'attacco del solito giudice Woodcock contro alcune espressioni della massoneria italiana – che all'inizio sembrava limitato a singole logge tutto sommato periferiche e minori – si sta trasformando, a credere a certe ricostruzioni giornalistiche, in qualche cosa di diverso. Al magistrato si attribuiscono dichiarazioni secondo cui “costituire strutture associative di tipo massonico” sarebbe di per sé un reato.

Mi occupo di massoneria dal punto di vista storico e sociologico da circa vent'anni. Come cattolico, condivido la posizione espressa nel 1983 dalla Congregazione per la dottrina della fede, presieduta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger e con l'esplicita approvazione di Giovanni Paolo II, in una “Dichiarazione” in cui ribadiva che il metodo massonico è “inconciliabile con la dottrina della Chiesa”, così che l'appartenenza di cattolici alla massoneria “rimane proibita”. La Chiesa, infatti, basa la sua dottrina su dogmi e principi non negoziabili, mentre la massoneria non accetta principi dogmatici e insegna che tutto può e deve essere sottoposto alla discussione e alla mediazione. Tuttavia, altra è la critica dottrinale che la Chiesa formula nei confronti della massoneria all'interno, per così dire, di un libero mercato delle idee, e altra è l'eventuale pretesa dello Stato di vietare le “strutture associative di tipo massonico”. Parliamoci chiaro: può avvenire che logge massoniche siano una semplice copertura per affari poco puliti. Questo può capitare tanto più facilmente in un paese come l'Italia dove il nome “massoneria” – a differenza di quanto avviene in Gran Bretagna o negli Stati Uniti dove è riservato dalla legge a specifiche organizzazioni – può essere ed è di fatto usato da decine di realtà diverse, alcune delle quali davvero di dubbia origine e natura. In questi casi i magistrati hanno certo il diritto e il dovere d'intervenire.

Ma, se sono esistiti massoni e logge massoniche che hanno commesso reati, essere massoni non è di per sé reato. Il modello di struttura associativa che caratterizza la massoneria – ma che si ritrova anche altrove – è stato definito dai sociologi come quello non di una società segreta ma di una società che (non importa se a torto o a ragione) si afferma detentri-

« segue a pag. 6 »

Tra serio e faceto...

L'indagine di Woodcock approda al Parlamento e Mastella è chiamato a rispondere

“Cosa intende fare, signor Ministro?”

“Iniziativa in relazione all'inchiesta del pubblico ministero di Potenza sulle logge occulte” è il titolo dell'interrogazione a risposta orale presentata alla Camera dei Deputati il 13 giugno dall'onorevole Lucio Barani e indirizzata al Ministro della Giustizia. Pubblichiamo il resoconto della seduta del giorno successivo nel corso della quale Clemente Mastella è stato chiamato a rispondere.

PRESIDENTE - L'onorevole Barani ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00975.

LUCIO BARANI - Signor Presidente, signor Ministro, con un socialista garantista non si può parlare che di giustizia, e in particolare di “malagiustizia”, di comportamenti a dir poco discutibili e inquietanti del pubblico ministero di Potenza, che, con disinvoltura, ha disposto arresti avventati, ha inflitto la tortura del carcere preventivo a molte persone risultate innocenti: vallette, attori, artisti, uomini del mondo dello spettacolo, sindaci, e ad altre persone. Tale atteggiamento persecutorio ha un costo sociale altissimo. Ora, il nostro eroico indagatore ha progettato di fare una “radiografia” di tutte le logge massoniche italiane, non di Potenza, dove è la sua sede, ma a trecentosessanta gradi, “dalle Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno”. Il nostro “seuro fulmine” ora vuole aprire fascicoli con corsi e ricorsi storici tipo quelli di Palmi, che hanno portato Cordova ad aprire decine di migliaia di fascicoli e a chiuderli, con l'effetto di saccheggiare le risorse dello Stato...

PRESIDENTE - La invito a concludere.

LUCIO BARANI - ...che avrebbero potuto essere destinate ad un più utile impiego. Cosa intende fare, signor Ministro?

PRESIDENTE - Il Ministro della giustizia, Clemente Mastella, ha facoltà di rispondere.

CLEMENTE MASTELLA, MINISTRO DELLA GIUSTIZIA - Signor Presidente, sarei tentato di dire: faccio quanto mi è consentito dalle norme, non è che posso andare al di là di esse. Devo dire, in verità, che le doglianze avanzate dall'onorevole Barani sono un po' generiche da questo punto di vista, perché non è che rinvenga l'indicazione concreta e specifica di comportamenti giudiziari che

« segue a pag. 6 »

« segue da pag. 5 »

ce di un segreto di natura iniziatica o filosofica. La sua portata da una parte è ampiamente simbolica – giacché questo cosiddetto segreto, date le dimensioni non piccolissime dell'organizzazione, è in realtà facilmente conoscibile anche dai non iniziati – dall'altra ispira una certa riservatezza. Mettere fuori legge questo modello associativo, ampiamente diffuso in tutto il mondo libero e utilizzato anche da associazioni le cui idee sono lontanissime dalla massoneria, significherebbe conferire allo Stato il diritto di sorvegliare le attività culturali e spirituali dei cittadini con un grado d'ingerenza tipico di uno Stato di polizia. Non si deve poi neppure nascondere che, fin dai tempi della P2, abbiamo assistito troppo spesso a indagini bizzarre che distinguevano massoni "buoni" – cioè quelli impegnati politicamente a sinistra – e massoni "cattivi", che di sinistra invece non erano. Per evitare che la storia si ripeta, occorre ribadire con fermezza che si ha il diritto (se si è cattolici, anche il dovere) di criticare il metodo e le idee della massoneria sul piano della dottrina, resistendo però nello stesso tempo a uno statalismo che, quando attacca un'intera categoria di associazioni, mette in pericolo la libertà di tutti.

MASSIMO INTROVIGNE, avvocato con prima laurea in filosofia, è il fondatore e direttore del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR), una rete internazionale di studiosi di nuovi movimenti religiosi. È membro della sezione di Sociologia della Religione dell'Associazione Italiana di Sociologia ed è autore di una quarantina di libri, tra i quali *l'Enciclopedia delle religioni in Italia*, e centinaia di articoli nel campo della sociologia della religione.



È uno dei principali membri del movimento Cattolico Alleanza Cattolica e uno dei membri fondatori del think tank *Nova Res Publica*, promosso nel 1999 da Silvio Berlusconi e strettamente connesso a Forza Italia. Introvigne è anche membro dell'Unione dei Democratici Cristiani e Democratici di Centro (UDC). Nell'anno accademico 2005-2006 è stato docente presso la Pontificia Università della Santa Croce, università vaticana legata all'Opus Dei.

« segue da pag. 5 »

possano assumere rilievo ai fini di un'eventuale stigmatizzazione. L'interrogante fa riferimento al fatto che un pubblico ministero, in un processo, abbia richiesto numerosi arresti nei confronti di persone che, successivamente, le indagini avrebbero rivelato immeritevoli di misure cautelari; che in un altro processo abbia disposto una capillare acquisizione degli elenchi degli appartenenti a logge massoniche. Questi, di per sé, secondo giurisprudenza corrente, non sono atti illegittimi, abnormi o abusivi: non scorgo cioè provvedimenti inficiati da violazione di legge. Non sappiamo quali esigenze delle indagini abbiano indotto il pubblico ministero al compimento di tali atti, né la nostra posizione politica ed istituzionale ci consente di entrare in valutazioni di merito, che spettano esclusivamente ai giudici e vanno esercitate in sede processuale. Come l'onorevole Barani sa, tutte le attività investigative sono sottoposte al vaglio dell'organo giudicante deputato alla verifica di carattere endoprocessuale degli atti posti in essere dal pubblico ministero e dalle altre parti del procedimento. Mi sembra dunque chiaro che, riguardo alle vicende in questione, non sussiste alcun presupposto per un approfondimento di tipo disciplinare. Allo stesso modo, non ritengo necessario intraprendere iniziative di carattere normativo: a mio parere, i rimedi di carattere giurisdizionale già assicurati dall'ordinamento alle parti all'interno del processo garantiscono un efficace controllo e l'eventuale correzione degli atti posti in essere e delle valutazioni di merito compiute.



Lucio Barani

PRESIDENTE - L'onorevole Barani ha facoltà di replicare.

LUCIO BARANI - Signor Presidente, debbo dire che gli unici complimenti che posso rivolgere all'indirizzo del Ministro sono quelli per la cravatta: per il resto, non condivido quel che è stato detto.

Signor Ministro, ci troviamo di fronte a piccole storie di miserabili protagonisti, alla ricerca di notorietà, che, forse col concorso dei mass media, sperano di trovare la strada più agevole per far soldi e buona carriera - come, del resto, ha fatto *illo tempore* il suo collega Di Pietro. Razionalmente, questa volontà di effettuare un censimento di logge massoniche è inconcepibile: essa porterà alla spesa di oltre 20 milioni di euro (10 sono stati già spesi). Se vi fossero cento pubblici ministeri di questo tipo in Italia, il Ministero spenderebbe all'incirca 2 miliardi di euro, 4 mila miliardi di vecchie lire: tutte risorse che dovrebbero essere, piuttosto, indirizzate al sociale, alle pensioni, alle famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese o a mandare i propri figli all'università.

Invece, costoro sperperano il denaro pubblico per loro megalomania, per farsi grandi, per andare in televisione, a mo' di fotomodelle della giustizia sculettanti, solo per avere notorietà. Costoro infliggono un danno incommensurabile alla giustizia e sottraggono risorse incredibilmente elevate, che potrebbero essere meglio utilizzate.

Signor Ministro, lei sa che, all'inizio del Novecento, vi erano massoni in quest'aula; il suddetto pubblico ministero li avrebbe indagati tutti. Così avrebbe indagato parlamentari quali Garibaldi o Mazzini, ma anche un altro massone di nome Mozart. Ma dove vuole andare? Non si può aprire un fascicolo su 20 o 30 mila nomi in quanto affiliati alla massoneria, tutti regolarmente registrati: è una megalomania! Noi socialisti riformisti presenteremo dunque una proposta di legge affinché, come avviene in tutti i Paesi europei, anche in Italia vengano effettuate visite psicoattitudinali e psichiatriche periodiche ai magistrati, in modo da garantire le legittime aspettative del popolo italiano, sovrano anche nel campo della giustizia.

CORTE EUROPEA / Condanna dell'Italia a favore della Massoneria

Gran Maestro Raffi: "Di nuovo censurati comportamenti discriminatori nei confronti dei Liberi Muratori"

Le clamorose notizie dell'indagine del pm Woodcock hanno distolto l'attenzione dell'opinione pubblica, e della Comunità, da un evento importante che tende a ribadire il ruolo legittimo della Massoneria nel nostro Paese. Parliamo della nuova sentenza emessa il 31 maggio dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che ha accolto il ricorso del Grande Oriente, difeso dall'avvocato Anton Giulio Lana, contro la legge regionale del Friuli



Venezia Giulia n. 1 del 15 febbraio 2001 che obbliga di dichiarare la propria eventuale appartenenza alla Massoneria per accedere alle cariche regionali indicate dall'articolo 55 della legge.

Grandissima la soddisfazione del Grande Oriente per il verdetto che pone ulteriori barriere a qualsiasi tentativo, vecchio e nuovo, di discriminazione dei liberi muratori in Italia.

"Ancora una volta, dopo il caso della regione Marche, - ha

IL GAZZETTINO

1 giugno 2007

Massoneria discriminata in Friuli Venezia Giulia, la Corte europea dei diritti dell'uomo condanna l'Italia

L'INDIPENDENTE

2 giugno 2007

Segreti ✦ ACCOLTO IL RICORSO DEL GRANDE ORIENTE

Rivincita europea per la massoneria italiana

Messaggero Veneto

1 giugno 2007

Massoneria, Corte Ue boccia la legge del Fvg

Avanti!

5 giugno 2007

Discriminava gli appartenenti alla Massoneria L'Ue condanna il Friuli

ARTICOLO 55 DELLA LEGGE REGIONALE 1 DEL 2000 CHE HA MODIFICATO - introducendo l'articolo 7 bis ante - LA LEGGE 75 DEL 23/06/78 INSERENDO LE NORME ANTIMASSONICHE

Art. 55

(Disposizioni in materia di divieto di nomina o designazione nei Consigli di Amministrazione delle Società a partecipazione regionale, in quelli degli Enti regionali e nei Comitati di nomina regionale) (...)

Art. 7 bis ante

1. Non possono essere nominati o designati a far parte di Consigli di Amministrazione delle Società a partecipazione regionale, in quelli degli Enti regionali e nei Comitati di nomina regionale soggetti che hanno subito condanne per reati previsti dal Titolo II del Libro II del codice penale. Tale divieto vale anche per quanti, per gli stessi reati, hanno patteggiato la pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale e si estende per un periodo di cinque anni dalla data del patteggiamento. Coloro che, alla data di entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, ricoprono tali incarichi e si trovino nelle condizioni sopraindicate, decorsi 30 giorni, sono dichiarati decaduti.

2. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, tutti coloro che ricoprono le cariche di cui sopra devono rendere formale dichiarazione alla Presidenza della Giunta regionale e alla Giunta delle nomine del Consiglio regionale di non trovarsi nelle condizioni di incompatibilità previste dal presente articolo. Analoga dichiarazione devono presentare preventivamente i soggetti preposti alla nomina o alla elezione nei Consigli di Amministrazione delle Società o degli Enti regionali o nei Comitati di nomina regionale.

3. Non possono altresì essere nominati componenti delle Giunte comunali o provinciali o eletti nei Direttivi delle Comunità montane o in quelle di Consorzi tra Enti locali tutti coloro che si trovano nelle condizioni ostantive di cui al comma 1. Qualora, alla data di entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, ricoprono tali incarichi, decorsi 30 giorni, sono dichiarati decaduti.

4. Entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, tutti coloro che ricoprono tali cariche devono dichiarare al Sindaco o al Presidente della Provincia o al Presidente della Comunità montana o al Presidente del Consorzio e all'Assessore regionale per le autonomie locali di non trovarsi nello stato di incompatibilità previsto dal presente articolo. Analoga dichiarazione devono presentare i soggetti all'atto della nomina o dell'elezione nelle suddette cariche.

5. Per tutte le nomine di cui al comma 1 i candidati devono dichiarare alla Presidenza della Giunta regionale e alla Giunta delle nomine del Consiglio regionale la loro eventuale appartenenza a Società massoniche o comunque a carattere segreto. La mancata dichiarazione costituisce condizione ostantiva alla nomina.

detto il Gran Maestro Gustavo Raffi appena saputo la notizia – la Magistratura europea ha condannato lo Stato italiano per aver violato, in pregiudizio dei Massoni la libertà di associazione, censurando comportamenti di criminalizzazione e di discriminazione nei confronti dei Liberi Muratori del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani. Ora è un imperativo che tutti gli enti pubblici e le Regioni che ancora contemplano al proprio interno dispositivi legislativi o regolamentari contrari alla Massoneria – adottino, con immediatezza, ogni misura necessaria a rimuovere la violazione censurata dalla Corte Europea”.

“Con tale legislazione – ha spiegato il Gran Maestro – si è perpetrata una discriminazione tra cittadini e si sono coartati e affievoliti i diritti dei liberi muratori che, per conservare la loro identità e il diritto di

piena attuazione agli obblighi assunti dall'Italia mediante la ratifica della Convenzione europea dei diritti dell'uomo”.

La Corte di Strasburgo, infatti, pronunciandosi contemporaneamente sulla ricevibilità e sul merito, ha riconosciuto, per sei voti contro uno, la violazione dell'articolo 14 (diritto a non subire discriminazioni) e dell'articolo 11 (diritto alla libertà di associazione) della Convenzione europea dei diritti dell'uomo dichiarando, inoltre, che la condanna dello Stato convenuto rappresenta di per sé un risarcimento a titolo di danno morale, fermo restando l'obbligo dello stesso di rimuovere la situazione di incompatibilità con la Convenzione europea.

Dal canto suo, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia aveva comunicato alla Corte che, sino al settembre 2005, solo uno dei 237 can-



accesso a ruoli di responsabilità, sono stati costretti a dimettersi dalla Massoneria, al fine di non rendere dichiarazioni mendaci”.

“Grande è ora la soddisfazione dei liberi muratori – ha aggiunto - per questa ennesima condanna del governo italiano per la violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Si tratta ancora una volta di un messaggio forte giunto dall'Europa che censura ogni forma di discriminazione attuata nei confronti di individui o associazioni nel nostro Paese. Adesso la Regione Friuli Venezia Giulia dovrà modificare la legge censurata in modo da dare

didati a nomine di spettanza della Regione aveva dichiarato la propria appartenenza massonica e comunque aveva ottenuto l'incarico.

I giudici europei, motivando la sentenza, hanno considerato gli effetti negativi che l'obbligo di dichiarare la propria appartenenza a una loggia massonica potrebbe avere sull'immagine e sulla vita associativa del candidato che, in questo caso, può dichiararsi 'vittima' della violazione dell'art. 11 della Convenzione, soprattutto rispetto ai membri di altre associazioni che sono esonerati dalla dichiarazione e non subirebbero effetti negativi omettendola.

Secondo la Corte, ribadendo il principio espresso nel precedente giudizio sulla Regione Marche, la proibizione di designare i massoni a determinati uffici pubblici non è necessaria "in una società democratica": penalizzare, infatti, per l'appartenenza a un'associazione è ingiustificato in quanto il fatto non è in sé illegale.

Ricordiamo a proposito che analoga condanna era stata comminata dalla Corte Eu-

ropea allo Stato italiano nel 2001 accogliendo il ricorso presentato sempre dal Grande Oriente d'Italia contro una legge regionale delle Marche che chiedeva di dichiarare la "non appartenenza a logge massoniche" ai candidati a ruoli della Regione.

Il caso attuale - osserva la Corte - differisce dal precedente poiché la legge del Friuli Venezia Giulia non prevede per i massoni la decadenza automatica dall'in-

carico. Tuttavia, mentre la Corte riconosce le ragioni di sapere se membri di società segrete possano avere ruoli delicati nella pubblica amministrazione, non c'è ragione per cui solo gli appartenenti alla Massoneria - fra le associazioni non segrete - debbano dichiarare la loro appartenenza. La discriminazione, quindi, consiste nel porre la domanda solo ai massoni e prevedere solo per questi la decadenza in caso di mancata risposta.

Il Resto del Carlino

Marche, 5 giugno 2007

DISCRIMINAZIONI

Massoneria, fa giurisprudenza la sentenza sul "caso Marche"

La Corte europea applica lo stesso giudizio a proposito del Friuli

La sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sul "caso Marche", a proposito della vecchia legge che discriminava i diritti civili degli iscritti alla Massoneria in riferimento agli incarichi pubblici, continua a far scuola. Ricalcando la stessa sentenza del 2001 emessa sul caso delle Marche, la Corte europea nei giorni scorsi ha condannato per una seconda volta lo Stato italiano perché ha tollerato la legge regionale del Friuli Venezia Giulia. La Regione a Statuto Speciale aveva stabilito che per le nomine a cariche pubbliche c'era l'obbligo di dichiarare l'eventuale appartenenza ad associazioni massoniche (le Marche chiedevano di dichiarare la "non appartenenza"). Il ricorso alla Corte europea è stato fatto dalla Massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, ricalcando il ricorso fatto sulle Marche (l'accusa principale era la violazione degli articoli 14 e 11 della Convenzione dei diritti dell'Uomo). La Corte, per sei voti contro uno, ha dato ragione alla Massoneria italiana. Soddisfatto Gustavo Raffi, Gran Maestro della Massoneria del Grande Oriente d'Italia: "E' stato riaffermato il diritto - commenta l'avvocato ravennate-. Un buon funzionario non si valuta per il credo politico e religioso, ma per le competenze tecniche. In Italia le grandi battaglie di civiltà sono stante condotte per evitare le schedature come nel caso della Fiat e per lo Statuto dei lavoratori. Siamo al tramonto della stagio-

ne delle discriminazioni. Da Strasburgo arriva un messaggio forte nei confronti non solo delle Regioni, ma anche dei Comuni. La nostra battaglia ricade su tutti i cittadini, associazioni cattoliche comprese, anche perché quando si pone una questione relativa a una appartenenza o non appartenenza, si afferma una immagine negativa della associazione stessa".

Questo caso conferma che la sentenza sulle Marche ha fatto da apripista nei diritti civili?

"Sì, lo diciamo senza trionfalismi, ma soddisfatti. Le Marche hanno una grande tradizione nel diritto costituzionale, pensiamo solo al fratello Giovanni Conti, già membro della loggia di Montegrano e da noi ricordato di recente anche come vicepresidente della Costituente".



INDAGINE PROCURA DI CATANZARO / L'ipotesi di una loggia segreta sammanirese. Immediata la replica della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino

La linea della trasparenza paga

All'alba di lunedì 18 maggio l'inchiesta "Why not" si manifesta improvvisamente con 26 perquisizioni tra Calabria, Milano, Padova, Roma: venti gli indagati dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris nelle 277 pagine di decreto. Sono coinvolti anche politici e militari. Le accuse ipotizzate, a vario titolo, sono truffa, violazione della legge sul finanziamento dei partiti, associazione a delinquere, corruzione, violazione della legge Anselmi sulle organizzazioni segrete.

Ci riferiamo alla nuova indagine approdata, a livello nazionale, sui giornali che recentemente hanno parlato di legami tra Massoneria e affari e del coinvolgimento di una loggia segreta a San Marino.

Nel Grande Oriente d'Italia l'attenzione per questa nuova vicenda è stata subito altissima. Solo un paio di settimane prima era infatti esplosa "l'inchiesta Woodcook", che aveva minacciato ombre sulla Massoneria regolare, e la stretta vicinanza, non solo geografica, dei fratelli sammarinesi della Serenissima Gran Loggia non ha lasciato spazio a deroghe, soprattutto davanti alla loro onorabilità di cittadini e massoni ossequiosi delle leggi. Fulminea perciò la solidarietà del Grande Oriente al Gran Maestro della



La rappresentanza della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino e il Gran Maestro Italo Casali all'ultima Gran Loggia di Rimini dello scorso aprile

TRIBUNA

20 giugno 2007

La lettera aperta del Gran Maestro Casali

Rispondo in merito alle recenti citazioni e riferimenti circa il presunto coinvolgimento di personaggi politici calabresi e cittadini italiani appartenenti a presunte "Loggette", "Loggettine" o altre Organizzazioni di copertura per loschi affari, operanti nella Repubblica di San Marino sotto le effigi della Massoneria, apparse in questi giorni nella carta stampata nazionale e nelle TV italiane.

Premetto che dal 2003 esiste nella Repubblica di San Marino un'unica istituzione massonica regolare denominata Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, formata da 3 Logge (che prendono il nome rispettivamente dalle 3 Torri simbolo della Repubblica di San Marino) e fondata con l'ausilio di due tra le più importanti istituzioni massoniche al mondo: il Grande Oriente d'Italia e la Gran Loggia del Distretto di Columbia (USA).

Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali, che con una lunga nota agli organi di informazione ha dovuto spiegare natura e scopi della Massoneria regolare del Titano per dissipare qualsiasi dubbio nell'opinione pubblica.

Varie testate (*il Resto del Carlino*, *Corriere di Romagna*, *La Tribuna Sammarinese*, *San Marino Oggi*, *La Voce di Romagna*), hanno diffuso il 20 giugno la comunicazione, ma talvolta in maniera poco efficace, tanto da costringere il Gran Maestro

Casali ad intervenire lo stesso giorno nel telegiornale della televisione nazionale sammarinese "San Marino RTV" per ribadire che la Gran Loggia da lui guidata è completamente estranea ai fatti e che è nata nel 2003 sotto l'egida del Grande Oriente d'Italia e della Gran Loggia del Distretto di Columbia (Washington) proprio "per tamponare e fronteggiare il pullulare nella Repubblica di San Marino di squallidi individui, provenienti per lo più da paesi limitrofi, che sotto la nobile bandiera di libertà della Repubblica di San

Marino, si autoproclamavano massoni di 'presunte' logge, loggette e loggettine irregolari, sconosciute e non riconosciute da nessuno, libere di intrecciare rapporti oscuri e contatti, senza alcun controllo". La linea di trasparenza sembra, come sempre, aver funzionato e le illazioni che avevano accompagnato le notizie di quei giorni sembrano scomparse, anche se l'attenzione rimane alta. Il semplice augurio è che le organizzazioni dedite al crimine siano finalmente chiamate con il loro nome.

Le finalità della Massoneria regolare sammarinese sono quelle comuni a tutte le massonerie regolari del mondo, cioè quelle di divulgare i principi di Libertà, Uguaglianza, Fraternalità e Tolleranza tra i cittadini del mondo, al di sopra e nel pieno rispetto delle diversità politiche e religiose, in conformità alle Istituzioni dello Stato della Repubblica di San Marino, propugnando i valori di libertà e laicità propri della Massoneria universale.

Lo scopo della nascita della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, da me guidata, dopo la scomparsa del primo Gran Maestro, Prof. Federico Micheloni, è stato quello di avviare alla crescita di presunte logge massoniche irregolari che fregiandosi della denominazione "Massoneria", perseguivano solo obiettivi affaristici, oscurando il buon nome, i principi ed i nobili ideali della massoneria universale.

Noi non sappiamo chi opera all'interno di quelle Logge Irregolari e neanche quali scopi perseguano, poiché ci riferiscono siano composte da tutti, tranne che da cittadini o residenti nel territorio sammarinese, che abbiano a che fare con la storia, le tradizioni, gli usi e costumi propri della nostra terra.

La Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino è la più importante istituzione presente nella nostra Repubblica, poiché dal 2003 ad oggi ha ricevuto i riconoscimenti da parte delle Gran Logge Regolari di tutti i paesi del mondo (circa 100), con le quali intrattiene rapporti di fraterna amicizia.

Pur non essendoci alcuna incompatibilità, la S.G.L.R.S.M. ha scelto in questi anni di non accettare nelle sue fila uomini con importanti cariche pubbliche per non essere tacciata di identificarsi con l'uno o l'altro schieramento politico.

La Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino agisce ed opera nella RSM nella più ampia visibilità e trasparenza, alla luce del sole e senza aver mai nascosto ad alcuno i propri obiettivi e le proprie finalità.

Fa fede a ciò il fatto che con la massima trasparenza e visibilità il Gran Maestro della SGLRSM, attualmente me medesimo, debba essere persona che possa e debba intervenire pubblicamente, qualora occorra, rispondendo alle domande e ai quesiti posti dalla società sammarinese circa la storia, i principi e le finalità della Massoneria del Titano.

Guarda caso, a parte noi, nessun altro presunto Massone delle, da voi citate, Logge IRREGOLARI operanti nella Repubblica di San Marino, ha avuto il buon gusto di apparire con smentite e dichiarazioni pubbliche quando è stato intaccato il buon nome della Massoneria Universale, difendendo anche gli affiliati alla propria realtà. Come mai questo non succede? Non sarà forse vero, come noi sospettiamo da tempo, che queste presunte Logge IRREGOLARI, non abbiano iscritti residenti in territorio sammarinese, bensì solo loschi individui che

vengono a San Marino per nascondere i loro misfatti dalla terra di origine????? Una cosa è certa: durante la mia Gran Maestranza, io mi impegnerò con tutte le forze affinché nessun truffatore o uomo di malaffare offuschi il buon nome della vera Massoneria Universale, cioè di quella REGOLARE, sotto la bandiera della Repubblica di San Marino.

Voglio far presente infatti che la Costituzione della S.G.L.R.S.M. impedisce che qualsivoglia cittadino di altro paese, al di fuori di quelli residenti nella Repubblica di San Marino, possano affiliarsi alla nostra Istituzione Massonica. Gli appartenenti alla Massoneria sammarinese sono uomini liberi che appartengono a tutte le classi sociali, impegnati e operanti nella società civile come professionisti rispettosi delle Leggi vigenti nel territorio sammarinese.

Pertanto i nostri iscritti, alla luce del sole, vivono e lavorano nella comunità sammarinese e sono conosciuti nel territorio come liberi ed onesti contribuenti e cittadini esemplari.

Italo Casali
Gran Maestro



MINACCE MORTE A LORENZO CONTI / La solidarietà del Grande Oriente d'Italia

“La forza delle idee si deve contrapporre all'idea della forza”

“Esprimo la mia personale solidarietà e vicinanza, assieme a quelle dei massoni tutti, per gli ignobili attacchi e per le inaudite minacce di cui è oggetto Lorenzo Conti”. Il Gran Maestro Gustavo Raffi si è espresso così il 21 giugno rivolgendosi pubblicamente a Lorenzo Conti – figlio dell'ex sindaco di Firenze Lando Conti, massone, ucciso nel 1986 dalle Brigate Rosse – in riferimento alle lettere con minacce di morte ricevute da Conti e recapitate ad alcuni quotidiani, tutte a firma “Brigate Rosse-Partito comunista combattente.

Lorenzo Conti, da alcuni mesi, sta portando avanti una battaglia in favore delle vittime del terrorismo e dei loro parenti. Nell'autunno scorso aveva attuato anche uno sciopero della fame, citato nelle stesse lettere minatorie, per protestare con-

tro l'elezione di Sergio D'Elia a segretario della Camera dei deputati e per conoscere eventuali finanziamenti pubblici ad associazioni di cui fanno parte ex terroristi. Membro di una loggia fiorentina intitolata a suo padre, Lorenzo Conti aveva partecipato questa primavera, in Sardegna, ad una “giornata mazziniana” indetta dalla loggia “Lando Conti” di Cagliari per onorare la figura dell'ex sindaco barbaramente trucidato (la notizia è pubblicata nella rubrica “Storia e Cultura” di questo numero) alla quale aveva partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi.

Più volte il Gran Maestro ha commemorato il fratello Lando, a Palazzo Vecchio a Firenze, e la notizia delle minacce ricevute da Lorenzo lo ha profondamente colpito. “Soprattutto in questo particolare momento – ha espresso ancora nel suo

messaggio – la forza delle idee si deve contrapporre all'idea della forza: la violenza va condannata e combattuta sempre e comunque”.

“Sono vicino a Lorenzo – ha concluso il Gran Maestro – ricordando ancora una volta la figura del padre, Lando, autentico Libero Muratore, che fu interprete rigoroso della visione etica mazziniana dell'impegno politico, fondata su una difesa intransigente della libertà di pensiero e di critica, della tolleranza, della rivendicazione della coerenza, intesa come rifiuto di ogni trasformismo. Lando venne assassinato perché testimone esemplare dei valori fondanti della democrazia”. Solidarietà al fratello Lorenzo Conti è stata espressa anche dal Gran Maestro della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Italo Casali.

equinozio di autunno - XX settembre

Roma / Le tradizionali celebrazioni a Villa 'Il Vascello'

Onore al Gran Maestro Garibaldi

Tradizionale appuntamento di fine estate, il **22 settembre**, a Villa 'Il Vascello' per celebrare la ricorrenza dell'Equinozio di Autunno e del XX Settembre che quest'anno si combina con il duecentesimo anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. Il parco della sede nazionale del Grande Oriente d'Italia ospiterà i festeggiamenti annuali della Comunione, che segnano la ripresa dei lavori delle logge dopo la pausa estiva, con una particolarità: la partecipazione di tutte le logge intitolate a Garibaldi, in Italia e nel mondo, per onorare la figura più emblematica della storia della Massoneria della quale, com'è noto, fu Gran Maestro. Il programma di massima prevede – come per gli anni precedenti – una o più Tavole Rotonde, il discorso augurale del Gran Maestro Gustavo Raffi, un momento musicale, il consueto rinfresco nel parco, e – per questa edizione – l'assegnazione del Premio “Giacomo Treves” (concorso biennale del Grande Oriente d'Italia) e una serie di iniziative dedicate a Garibaldi che avranno inizio il **20 settembre**, anniversario della storica Breccia del 1870. Quel giorno, come di consueto, saranno deposte corone a Porta Pia e al monumento di Giuseppe Garibaldi al Gianicolo.

Celebrazioni al Vascello

Durante la mattinata del 22 settembre l'ingresso a Villa 'Il Vascello' sarà libero. Nel pomeriggio sarà invece riservato a chi avrà provveduto a registrarsi presso il Grande Oriente d'Italia. I maestri venerabili delle logge che intendono partecipare sono perciò invitati a comunicare alla Gran Segreteria (fax 06 5818096, email: gran.segreteria@grandeoriente.it), **entro il 10 settembre**, i nomi dei partecipanti in liste distinte per massoni e “profani”, evitando, se possibile, di inoltrare il pedilista dell'intera officina, limitandosi a trasmettere le adesioni di coloro che effettivamente prenderanno parte alla manifestazione.



ROMA / A Villa 'Il Vascello' le celebrazioni massoniche nazionali

I duecento anni di Giuseppe Garibaldi

Il 3 luglio 1907 il Grande Oriente d'Italia celebrava il primo centenario della nascita del Gran Maestro Giuseppe Garibaldi con una grande commemorazione al Teatro Adriano di Roma. Oratore ufficiale fu Ernesto Nathan, da lì a poco eletto sindaco di Roma dopo essere stato anch'egli Gran Maestro. Cento anni dopo, nello stesso giorno, il Grande Oriente d'Italia torna a ricordare Giuseppe Garibaldi con un evento pubblico nel parco di Villa 'Il Vascello', sede nazionale della Massoneria italiana.

Tre i momenti della serata:

GARIBALDI NELLA STORIA

Con gli interventi degli storici Roberto Balzani (Università di Bologna), Romano Ugolini (Università di Perugia) e Lucio Villari (Università di Roma Tre).

L'EPOPEA GARIBALDINA NEL CINEMA

Con la proiezione di brani dei film "Cavalcata d'Eroi" (1950) di Mario Costa e "Camicie Rosse" (1952) di Alessandrini/Rosi. Introducono due esponenti della Cineteca Nazionale: il conservatore Sergio Toffetti e Mario Musumeci dell'Ufficio Restauri.

COMMEMORAZIONE UFFICIALE

Con l'allocuzione del Gran Maestro Gustavo Raffi che chiude le celebrazioni.



ALTRE SU GARIBALDI

REGGIO CALABRIA – La loggia reggina "Giuseppe Garibaldi" (1213) organizza il **30 giugno** una giornata di celebrazioni alla presenza del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Il programma prevede, in mattinata, la visita del Gran Maestro al mausoleo di Sant'Eufemia d'Aspromonte dove sono conservati cimeli dell'epopea garibaldina e alcune foto d'epoca. Qui sopravvive, custodito con grande cura, il pino al quale Garibaldi si appoggiò dopo essere stato ferito.

Nel pomeriggio, al Cine Teatro Siracusa, sono previsti un concerto e una mostra di beneficenza, insieme a un convegno su "Garibaldi, riscatto nazionale, emancipazione sociale, fratellanza universale". Introdotti dal consigliere dell'Ordine Giuseppe Lombardo, docente di Lingua e Letterature Angloamericane all'Università di Messina, intervengono gli storici Giuseppe Caridi e Santi Fedele, entrambi dell'Università di Messina, e il Grande Oratore Aggiunto Bent Parodi, scrittore e saggista. Il Gran Maestro Raffi chiude i lavori.

FIRENZE - Grande concerto in piazza della Signoria la sera del 4 luglio per i duecento anni di Giuseppe Garibaldi. L'iniziativa è delle logge fiorentine del Grande Oriente d'Italia che hanno affidato l'esibizione alla Filarmonica di Firenze "Gioacchino Rossini". Ricco il repertorio in programma, con l'Inno di Garibaldi e musiche di Baccalari, Verdi, Malando, Morricone, Meinhold-Egidius, Jones - Edelman, Badelt, Beethoven, Stafford Smith (Inno Nazionale Americano per l'Independence Day). L'Inno Nazionale italiano apre e chiude il concerto.

Garibaldi nella filatelia massonica

In Italia e all'estero

- Il 4 luglio l'**Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia** ha in programma l'emissione postale di due buste con annullo speciale. L'iniziativa è congiunta con un Club filatelico massonico del Brasile.
- Dal 4 al 15 luglio si svolge a Viareggio una mostra filatelica dedicata a Garibaldi. Organizzata dal Circolo filatelico "Giacomo Puccini" e dalla loggia viareggina Felice Orsini (134) si tiene presso il Gran Caffè Margherita (Via Regina Margherita 30). Il primo giorno è prevista l'emissione di un annullo a cura del Circolo, mentre il 7 luglio a cura dell'**Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia**. Le Poste italiane sono presenti nei giorni di emissione dalle 10 alle 16.
- Il segretario del New York City Central Labor Council, Ted H. Jacobsen, massone e filatelista, ha ideato un francobollo personalizzato delle Poste degli Stati Uniti che commemora Garibaldi nella ricorrenza della sua nascita. L'affrancatura è prevista il 4 luglio a Garibaldi, nell'Oregon, unica città del Nord America dedicata all'Eroe dei Due Mondi.
- Al Garibaldi-Meucci Museum di Staten Island viene emesso il 21 luglio (dalle ore 10) un annullo filatelico speciale che commemora Garibaldi. L'iniziativa è dello stesso Museo, del Club di filatelia massonica di New York e dell'**Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia**, d'intesa con l'Italian Heritage & Culture Month Committee di New York City. E' in programma, nella stessa mattinata, una conferenza su Garibaldi dello storico Frank Alduino dell'Anne Arundel Community College, nel Maryland.



Info Aifm-Goi: massimomorgantini@yahoo.it

ROMA / Incontro a Villa 'Il Vascello'

Ivan Mosca, il ricordo di un fratello, tra pittura ed esoterismo

Il 25 novembre di due anni fa moriva Ivan Mosca. Novantenne, aveva dedicato gran parte della sua vita alla Massoneria. Con l'incontro intitolato "Ricordo di Ivan Mosca", realizzato il pomeriggio del 20 maggio a Villa 'Il Vascello', il Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili del Lazio, in collaborazione con il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e la loggia "Monte Sion-Har Tzion" (705) di Roma, fondata da Ivan Mosca nel 1969, ha voluto richiamare alla memoria e valorizzare l'opera di uno dei personaggi più rappresentativi del Grande Oriente nel secondo dopoguerra.

Hanno portato contributi il Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Segretario Giuseppe Abramo, il presidente circoscrizionale Bru-

no Battisti D'Amario, il Bibliotecario del Grande Oriente Bernardino Fioravanti, il giornalista Francesco Indraccolo, Massimo Cioni della loggia "Monte Sion" e la figlia Wilma.

"Rivivere quello che c'è di lui in noi stessi", è stato l'incipit di Bernardino Fioravanti che ha introdotto la serata definendola un'occasione per riproporre gli studi, i lavori e il ruolo importante di Ivan Mosca nella storia della Massoneria italiana, ricordando il suo contributo alla diffusione degli studi massonici e alla trasformazione del rituale e della sua spiegazione simbolica. Fece conoscere in Italia la "Simbologia Massonica" di Jules Boucher, impegno che si è voluto continuare e riaffermare attraverso la traduzione e la dif-

fusione della "Simbologia Massonica del terzo millennio" di Irene Mainguy, che costituisce il miglior aggiornamento e completamento di questi studi.

Ivan Mosca realizzò questo impegno personale attraverso seminari, convegni e conferenze, viaggiando instancabilmente lungo tutta l'Italia e all'estero, con la forza del suo esempio, la sua arte e gli scritti di cui fare tesoro. Tra questi, i "Quaderni di Simbologia Muratoria", con i quali ha illustrato, in particolare, la simbologia del Tempio, del Gabinetto di Riflessione, dei Dignitari e degli Ufficiali di Loggia, dei lavori e degli strumenti nei tre gradi rituali. E la sua biblioteca dimostrava la vastità degli interessi, delle ricerche e della passione per il collezionismo. Ma Ivan Mosca



Il tavolo dei relatori



Il pubblico in sala

fu soprattutto un “massone operativo”, capace di trasferire la sua ricerca esoterica nell’arte dei suoi quadri, conosciuti a livello internazionale e che sono esposti anche al Rockefeller Center di New York. La serata è stata vissuta con trasporto dai presenti, attraverso il ricordo commosso di chi ha condiviso con lui vita e affetti. Sua figlia Wilma ha raccontato come suo padre riuscisse a trasformare ogni situazione in un incanto. “Eravamo a Villa Borghese – ha ricordato – e volevo a tutti i costi un palloncino, era rosso. Mio padre mi chiese perché lo desiderassi e io risposi che volevo vedere il mondo colorato. Allora, si mise una mano nella tasca e tirò fuori un vetro, rosso, e me lo regalò”. Bruno Battisti D’Amario ha citato l’amico e il fratello, ma anche l’uomo dal carattere forte con cui ebbe incontri e scontri, con momentanee separazioni, e tanti momenti esaltanti. Un giorno, in viaggio insieme verso Pescara, con il fratello Nicola Riccio e altri fratelli, per contribuire a ricostituire la Massoneria in quei luoghi, si trovarono a svolgere i primi lavori in un garage che Ivan Mosca si offrì di dipingere con insegne e simboli muratori: l’ambiente fu trasformato da buio e spoglio, a spazio luminoso.

Un amico fraterno degli ultimi periodi fu Massimo Cioni che trascorse con lui molto tempo, non solo discutendo di interessi comuni, ma anche giocando a “scopetta”. Prima di Cioni, il compagno di carte, ma di “scopone”, era stato Giuseppe Abramo, il Gran Segretario del Grande Oriente d’Italia, con il quale Ivan, dopo aver giocato a lungo, decise, alla fine, di giocare in compagini diverse. Lo “scopone” passò quindi in secondo piano e il gioco diventò il confronto continuo.

Il fratello Abramo non compariva tra i relatori “ufficiali” della serata perché, come lui stesso ha dichiarato, il rapporto con Mosca, ricco di sfumature e di comunicazioni dirette, non poteva essere esplicitato all’esterno. Pertanto aveva deciso che dovesse restare, a sua firma, solo quel ricordo-annuncio della morte che la “Monte Sion” aveva voluto che lui scrivesse. E così, com’era nato, fu inserito nel sito internet della loggia dov’è tuttora e che il fratello Abramo ha letto integralmente nel corso della serata.

Al fratello Francesco Indraccolo è spettato invece il compito di far rivivere lo spirito di Ivan Mosca di artista, ricercatore, di viaggiatore (attraversò per ben 24 volte l’oceano per andare in America) e di “trainer” massonico particolare. “Carissimi fratelli, avete tutti carta e penna? – diceva ai fratelli all’inizio dei suoi seminari “di formazione” –. Ecco, fate come me, tracciate una linea orizzontale; questa è la nostra linea d’orizzonte, è il parallelo che passa proprio nel punto in cui siamo; a sinistra scrivete est e qui, ad oriente, sorge ogni giorno il sole e siede il Maestro Venerabile”. Con l’uso della tavola da disegno, in modo pratico, riusciva a rappresentare simboli più che con le parole. In-

draccolo seguì a lungo all’estero Ivan Mosca, aiutandolo a diffondere i suoi scritti e i suoi insegnamenti fino in Sud America, e una raccolta di questi, relativa a dieci seminari tenuti dal 1971 al 1994, sono stati donati al Grande Oriente. Un’altro dono significativo è stato fatto dalla figlia Wilma che ha consegnato, nelle mani del Gran Maestro, i collari del 32° e 33° grado del Rito Scozzese ed Accettato di Ivan Mosca, da lui ricevuti da Robert Ambelain. Ha chiuso i lavori l’intervento del Gran Maestro Raffi che ha parlato delle prime volte in cui vide Mosca, delle impressioni ricevute e del profondo rispetto che provava, lui, giovanissimo, di fronte alla sua personalità prorompente. Ha raccontato i primi insegnamenti ricevuti e i suoi colloqui con lui, quando lo incontrava e lo vedeva indossare la “kippah”, il copricapo ebraico che testimoniava il legame culturale e spirituale di Mosca con le proprie origini.

Raffi ha infine promosso l’iniziativa di una futura mostra sulle opere di Ivan Mosca, attraverso i “suoi quadri, le testimonianze delle persone che lo hanno amato, i suoi oggetti e gli scritti”.

“Quando mio padre morì – ha detto la figlia Wilma – trascorse tre giorni nel suo ultimo dialogo interiore. Poi esalò tre respiri. Tre, come i colpi di maglietta che – questo sì, me l’aveva svelato – servono a chiudere o ad aprire i Lavori di Loggia”.

La serata è stata anche l’occasione per ricordare Emilio Servadio, uno dei discepoli diretti di Freud e autore di un libro molto interessante, “Passi sulla via iniziatica”, che in copertina riporta un’opera di Mosca intitolata “Il sentiero”.



Il Gran Maestro e Wilma Mosca con i paramenti massonici appartenuti a Ivan

Pascoli massone

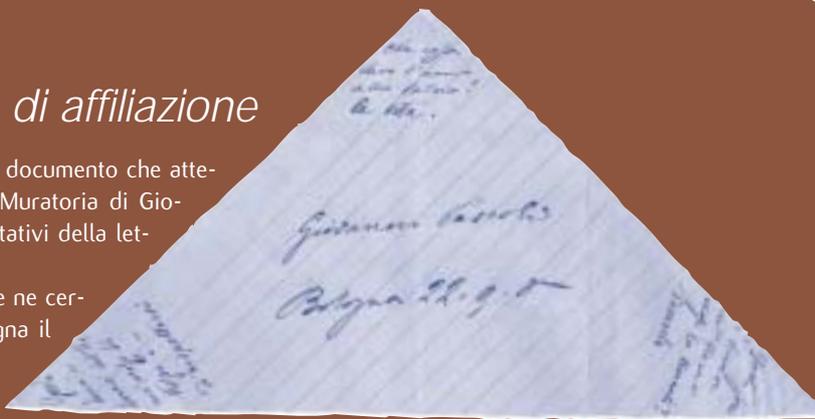
Recuperato il documento di affiliazione

Ritorna in possesso del Grande Oriente d'Italia il documento che attesta inequivocabilmente l'affiliazione alla Libera Muratoria di Giovanni Pascoli, uno dei personaggi più rappresentativi della letteratura del nostro Paese.

Si tratta del testamento massonico del poeta, che ne certifica l'iniziazione nella loggia "Rizzoli" di Bologna il 22 settembre 1882.

Il documento, redatto su foglio di carta a forma triangolare, richiama uno dei simboli più importanti della Massoneria. E' autografo (la sottoscrizione del poeta è al centro) e presenta ai vertici del triangolo le risposte di Pascoli, scritte di suo pugno, alle tre domande poste per tradizione al "profano" prima dell'iniziazione.

Il testamento massonico è stato acquistato a Roma il 20 giugno all'asta indetta da Bloomsbury. La notizia è stata diffusa da importanti giornali nazionali, primo tra tutti il *Corriere della Sera*.



CORRIERE DELLA SERA 22 giugno 2007

Comperata all'asta l'affiliazione del poeta in loggia, siglata da una "promessa rituale" nel 1882

Pascoli era massone, il Grande Oriente ora ha la prova

Il Fanciullino torna al "Grande Oriente". La stessa Loggia massonica, che tiene molto ai suoi "testimonial eccellenti", ha annunciato di essere entrata in possesso del documento che attesta inequivocabilmente l'affiliazione del poeta alla Libera Muratoria, nella Loggia "Rizzoli" di Bologna, il 22 settembre 1882. Il documento, ritrovato nel 2002 da Gian Luigi Ruggio, curatore della casa del poeta a Castelvecchio, tra le carte dell'archivio dell'avvocato Ugo Lenzi di Bologna, massone di spicco della città, è una promessa rituale scritta di pugno dallo stesso Pascoli, la cui calligrafia è stata autenticata da una perizia. Il foglio, firmato dal poeta, riporta la dicitura "Bologna 22 settembre 1882", anno in cui il ventisettenne Pascoli si laureò sotto la guida di un altro massone eccellente, Giosuè Carducci. Sul foglio è riportato il disegno di un triangolo marcato da un segno nero. Ciascuno dei tre vertici del triangolo riporta le tre domande poste per tradizione al "profano" prima dell'iniziazione e le relative risposte vergate a mano da Pascoli. "Che cosa deve l'uomo alla patria?" è la prima domanda, a cui Pascoli risponde "La vita". La risposta alla seconda domanda "Quali sono i doveri dell'uomo verso l'umanità?" è "Di amarla". Infine a "Quali sono i doveri degli uomini verso se stessi?" Pascoli risponde "Di rispettarsi". Il documento è stato acquistato all'asta bandita mercoledì (20 giugno) a Roma dalla casa Bloomsbury. Prezzo: 2.500 euro.

[C.T.]

Pascoli e il suo testamento massonico

Pascoli, all'asta il testamento massonico

È stato acquistato ad un'asta del Grande Oriente d'Italia (GoI) il documento che attesta inequivocabilmente la nota affiliazione alla massoneria di Giovanni Pascoli. A dare notizia è lo stesso GoI, specificando che si tratta del testamento massonico del poeta, che ne certifica l'iniziazione nella loggia "Rizzoli" di Bologna il 22 settembre 1882. Il documento, redatto su foglio di carta a forma triangolare,

richiama uno dei simboli più importanti della Libera Muratoria, e autografo e presenta ai vertici del triangolo le risposte di Pascoli alle tre domande poste per tradizione al "profano" prima dell'iniziazione e al centro la sottoscrizione del poeta. Il testamento massonico è stato acquistato martedì a Roma in un'asta indetta dalla casa Bloomsbury, che lo ha aggiudicato per 2.500 euro.

Avenire

22 giugno 2007



il Resto del Carlino 22 giugno 2007



IL FOGLIO 25 giugno 2007

manifestazioni

manifestazioni

SIRACUSA / Conferenza organizzata dalla loggia "Archimede"

Alla ricerca dell'architettura divina

L'ormai notissimo volume "Architettura e Massoneria. L'esoterismo della costruzione" (Gangemi Editore) di Marcello Fagiolo è stato presentato l'11 giugno a Siracusa su iniziativa della loggia cittadina "Archimede" (342). Il saggio, come sappiamo, intende restituire l'orizzonte in cui si inseriscono le opere e le idee massoniche attraverso la "fisionomia" delle edificazioni. Ne deriva un viaggio alla ricerca dell'Architettura Divina, di una spazialità sacrale che discende da modelli di perfezione sovraumana, coniugando gli archetipi "divini" con l'aspirazione a riproporre una laica *Civitas Dei* di fraternità e solidarietà sociale, se non anche l'ideale di nuovi Templi e Cattedrali dell'Umanità.

Alla presentazione del libro, che è avvenuta a palazzo Impallizzeri, sede della Facoltà di Architettura di Siracusa, hanno preso parte il preside della facoltà Ugo Cantone, il direttore scientifico del Centro internazionale di studi sul Barocco Lucia Trigilia, il grande ufficiale del Grande Oriente d'Italia Salvo Pulvirenti, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, il fratello Benedetto Brandino, in rappresentanza della loggia "Archimede", il professore emerito, Accademico dei Lincei, Giuseppe Giarrizzo, e l'autore Marcello Fagiolo, che è docente di storia dell'Architettura all'Università "La Sapienza" di Roma.

Ugo Cantone, nel porgere i saluti augurali, ha sottolineato come lo svolgimento del-

la presentazione sia stato frutto della sinergia avviata fra la facoltà di Architettura e il Centro internazionale di studi sul Barocco. Lucia Trigilia, realizzatrice di due tavole su Palazzo Impellizzeri, inserite nella mostra, ha evidenziato come la scelta del luogo dell'incontro non sia stata dettata dalla casualità, ma dalla sua connotazione. Dagli interventi di ripristino succedutisi nei secoli, infatti, negli stucchi del soffitto, nella facciata che sovrasta il balcone, nel pavimento policromo, sono stati "ravvisati" i simboli massonici della squadra e del compasso. Benedetto Brandino ha portato i saluti della "Archimede" sottolineando come il convegno rientri nella serie di incontri realizzati nell'ambito delle celebrazioni del sessantesimo anniversario della ricostituzione della loggia, dopo il regime fascista. Giuseppe Giarrizzo, a cui è stata affidata la presentazione dell'opera, ha sottolineato l'incommensurabile patrimonio di conoscenze racchiuse nel corposo volume e la "lungimiranza" dell'autore che riesce a "scorgere" più degli altri. Un volume con cui Marcello Fagiolo sollecita ripetutamente il lettore a comprendere gli strumenti essenziali per introdursi nel mondo "riservato". Nel testo, dove è costante il riferimento a una Massoneria ortodossa, appartenente a una chiesa riconosciuta, vengono analizzate le architetture ispirate dal Grande Architetto: *Tabernacolo*, *Tempio*, *Arca*; nonché gli archetipi dell'*Ars regia* e



Il fratello Brandino

i tre modelli "naturalisti" della costruzione: la *Capanna*, la *Caverna*, la *Tenda*.

Per la profonda comprensione del libro, Giarrizzo, che nell'esoterismo della costruzione ha individuato il vero titolo, ha consigliato come "metodo" di lettura l'avvio dalla fine. Lo storico ha anche parlato del determinante punto di partenza dell'architetto che, non soltanto utilizza la costruzione di un'opera e l'elaborazione di un progetto quali strumenti di comunicazione con il destinatario, ma li correda di elementi esplicativi.

Marcello Fagiolo ha illustrato, con l'ausilio di diapositive, le tavole contenute nel libro e riprodotte nella mostra allestita – sempre a Palazzo Impellizzeri dall'11 al 15 giugno – con il fondamentale apporto del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia, diretto da Dino Fioravanti, e la collaborazione di Alessandro Brandino, docente della facoltà di architettura dell'Università di Catania.

Tra le svariate tavole, Fagiolo si è soffermato sull'Arca di Noè, creata dalla Sapienza divina per mano di Noè, uno degli "antenati" dell'*Ars Regia* massonica, il quale fu comandato e diretto da Dio nella costruzione della "Grande Arca" che fu certamente fabbricata con la Geometria e secondo le regole muratorie.

Dopo la presentazione del libro, il pubblico si è riversato nei locali della mostra rivelando notevole interesse. Significativa la presenza di numerosi studenti di architettura della facoltà.



Il tavolo dei relatori

IN BREVE

CATANZARO - "L'uomo, la Donna, complementari nelle istituzioni nella società" è il titolo del convegno organizzato il 12 maggio dal capitolo Pallade (18) di Catanzaro dell'Ordine della Stella d'Oriente, l'unica associazione paramassonica internazionale alla quale appartengono uomini e donne (nel mondo si contano circa un milione di appartenenti).

La manifestazione si è svolta a Palazzo Fazzari alla presenza di numerosissime persone, tra le quali rappresentanti dei capitoli "De Carolis" e "Demetra" di Cosenza e fratelli di varie parti della Calabria. Ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, mentre messaggi di augurio sono giunti dal secondo gran sorvegliante Ugo Bellantoni e dall'allora presidente circoscrizionale della Calabria, Mario Donato Cosco, impossibilitati a partecipare. Significativa la presenza di due esponenti delle istituzioni locali che hanno preso la parola nel corso dei lavori: la presidente della Commissione per le Pari Opportunità della Regione Calabria, Antonia Lanucara, e l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Catanzaro, Nicola Ventura. Tra gli altri intervenuti, il Worthy Patron e la Worthy Matron del capitolo "Minerva" di Roma, l'ex Gran Maestro Virgilio Gaito e Maria Luccia Chiaromonte, la deputy in Italia del Gran Capitolo Generale (con sede negli Stati Uniti) dell'Ordine della Stella d'Oriente, Rosy Guastafierro, la deputy suprema nella giurisdizione italiana "Rainbow", Anna Maria Augugliaro, il consigliere dell'Ordine del Grande Oriente d'Italia, Giuseppe Lombardo. Hanno introdotto i lavori il Worthy Patron e la Worthy Matron del capitolo "Pallade", Luciano Trapuzzano e Maria De Stefano.

LIVORNO - Nuova presentazione il 16 maggio del libro di Stefano Bisi "Mitra e Compasso" sulla storia dei rapporti tra Massoneria e Chiesa Cattolica da Clemente XII a Benedetto XVI. Il capoluogo labronico è stato sede dell'incontro che si è svolto nei locali della Camera di Commercio, su inizia-

tiva del Consiglio dei maestri venerabili della città. Insieme all'autore, sono intervenuti il sindaco di Livorno Alessandro Cosimi, il presidente della Camera di Commercio Roberto Nardi, il presidente della Banca Monte dei Paschi di Siena Giuseppe Mussari, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.

Il volume è giunto alla seconda edizione e, per volontà di Stefano Bisi, i proventi dei diritti d'autore sono destinati alla Fondazione "Stefano Bellaveglia" che si dedica alla solidarietà sociale attraverso varie iniziative a favore delle fasce più deboli, in particolare bambini, anziani e malati.

L'editore Protagon ha consegnato la prima parte del ricavato in occasione del concerto benefico di Franco Battiato che si è svolto, su iniziativa della stessa Fondazione, presso l'Abbazia di San Galgano il 12 giugno.

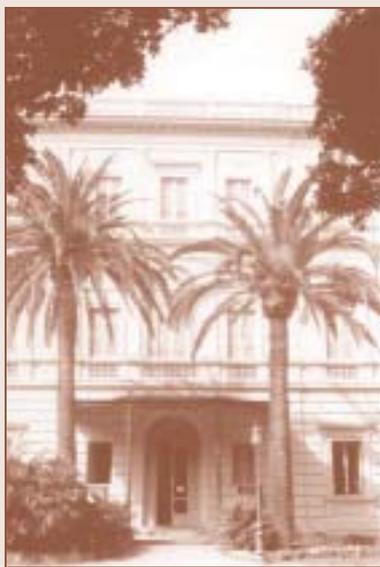
LIVORNO (2) - Celebrazioni carduciane per la loggia livornese "Adriano Lemmi" (704) che il 20 luglio organizza una tornata sotto le stelle aperta ai non massoni. La manifestazione si svolgerà a Villa Mimbelli, sede del Museo civico "Giovanni Fattori" (San Jacopo Acquaviva, 63), dalle ore 20.

Trascorsa un'ora dall'inizio della tornata rituale, chiuso il libro sacro, i lavori saranno sospesi per consentire l'ingresso ad ospiti e autorità. Il tema in programma è "Carducci massone e premio Nobel" che sarà dibattuto dall'ita-

lianista Marco Veglia, dell'Università di Bologna, e dallo storico Gian Piero Caglianone. Parteciperanno i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Giuseppe Anania. Ha annunciato la sua presenza anche il sottosegretario di Stato Elidio de Paoli.

LUCCA - Successo al Caffè di Simo per la conferenza su "Carducci massone" organizzata dalla loggia "Libertas" di Lucca. L'iniziativa fa parte di "I martedì del Grande Oriente" e ha avuto, come la precedente conferenza del 24 aprile su "Garibaldi massone", una notevole partecipazione di pubblico, tanto che si è dovuta attrezzare un'ulteriore sala con altoparlanti. Grande interesse per l'affascinante esposizione di Marco Veglia, italianista dell'Università di Bologna, che ha percorso i principali momenti di vita del poeta (premio Nobel nel 1906), evidenziando il suo carattere liberale. Rivissuti alcuni momenti di estrema tensione culturale, politica e sociale, e i rapporti, anche contrastanti, fra Carducci e gli uomini che permisero l'unificazione dell'Italia, nonché le visioni filosofiche personali e differenti dell'applicazione del metodo liberomuratorio attuato da massoni. Molto interessante anche il dibattito. (*La Nazione, Lucca, 22 maggio 2007*)

PISA - L'istituto tecnico sperimentale "Guglielmo Marconi" ha ospitato il 1° giugno una lezione sulla Massoneria. Due classi dell'istituto hanno infatti inserito nella propria attività didattica una sorta di "seminario" su storia e finalità dell'istituzione massonica che è stato tenuto, per quasi tre ore, da esponenti locali e nazionali del Grande Oriente d'Italia invitati ufficialmente dalla scuola. Alla lezione, realizzata entro l'orario scolastico, ha partecipato anche il preside che ha portato il saluto dell'Istituto. Sono intervenuti Renzo Dolfi, della loggia pisana "Carlo Darwin", Sergio Piano e Ippolito Spadafora, autori del libro, edito da Bastogi, sulla storia della Massoneria pisana, il saggista Vittorio Vanni e il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi.



manifestazioni

manifestazioni

TARANTO / Convegno della loggia "Pitagora"

Carducci e Pascoli

Il Maestro, l'Apprendista e l'Arte dei Liberi Muratori

Il Salone degli Stemmi della Provincia di Taranto ha ospitato il 19 maggio un convegno organizzato dalla loggia cittadina "Pitagora" (856). Presenti un centinaio di persone, tra massoni e non, molti dell'ambiente della scuola e della cultura locale.

Hanno fatto gli onori di casa l'allora presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia Arturo Rossano e il maestro venerabile della "Pitagora" Maurizio Maggio che hanno parlato dell'importanza di questo genere d'incontri culturali, aperti al pubblico, che sulla scia della "politica" di trasparenza avviata dall'attuale granmaestranza, contribuiscono non solo a una migliore prospettiva delle attività della Massoneria italiana, ma anche all'evoluzione e alla formazione del cittadino.

Ha aperto i lavori veri e propri lo storico Fulvio Conti dell'Università di Firenze che

ha tratteggiato con chiarezza, nonostante la vastità dell'argomento, il ruolo della Libera Muratoria nella società tra Ottocento e Novecento.

Un altro relatore in programma, lo storico Roberto Balzani dell'Università di Bologna, non è intervenuto per improvvisi impegni familiari e la sua relazione, dal titolo "Carducci in Senato fra Lemmi e Crispi", è stata letta da un fratello della "Pitagora", suscitando grande curiosità nel pubblico per l'interessante intreccio tra la storia del Grande Oriente e quella del giovane Stato italiano.

Standing ovation poi per l'intervento di Marino Biondi, docente di Storia della Critica e della Storiografia Letteraria dell'Università di Firenze, che ha analizzato in maniera coinvolgente i rapporti tra Carducci e Pascoli e il rapporto controverso di que-

st'ultimo con la Massoneria.

La chiusura del convegno è stata affidata al fratello Carlo Petrone, consigliere dell'Ordine nella Giunta del Grande Oriente, che, dopo aver portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, ha evidenziato quanto ci sia ancora da studiare per capire molti eventi della storia d'Italia, attraverso l'operato di tanti personaggi che hanno contribuito, con la loro "fede" liberomuratoria, a far crescere le nostre istituzioni democratiche.

Al termine l'Assessore alla Pubblica Istruzione della Provincia di Taranto, Giuseppe Vinci, ha salutato amichevolmente i presenti, ringraziando gli organizzatori per la nuova iniziativa che si pone come "ulteriore pietra miliare alle battaglie di laicità che si stanno vivendo nel Paese in questo particolare momento storico".

attività internazionali

attività internazionali

MONTENEGRO

Nasce una nuova Gran Loggia

Solo nel mondo democratico vive e prospera la Massoneria. La testimonianza è stata tangibile nel secondo dopoguerra quando si è risvegliata dopo essere stata bandita dai regimi totalitari: lo abbiamo vissuto in prima persona e conosciuto in altri Paesi. I fatti più recenti riguardano l'Est europeo.

Nella ex Jugoslavia non si è fatta eccezione e, dopo la nascita dei nuovi Stati indipendenti, sono sorte le Gran Logge di Slovenia, Croazia, Macedonia, Bosnia&Erzegovina e Serbia e Montenegro, già Gran Loggia Regolare "Yugoslavia" che, con la costituzione nel 2006 della Repubblica montenegrina, ha assunto la denominazione di Gran Loggia Regolare di Serbia e ha promosso, fraternamente, la costituzione della Gran Loggia del Montenegro.

L'installazione della nuova Obbedienza è

LA STAMPA IN MONTENEGRO

Il Giorno, 14 maggio 2007

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, in esclusiva per il "Giorno"

I Massoni sono per un mondo più umano

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi si aspetta che, dopo la costituzione della Gran Loggia del Montenegro, la popolazione sappia di più sulla Massoneria e di cosa si occupano i liberi muratori e cioè lavorare per un mondo migliore e più umano.

Intervistato dal nostro giornale, il Gran Maestro ha evidenziato che, da noi, la tradizione della Massoneria è di vecchia data e ciò può consentire all'Istituzione di essere garante di un Montenegro moderno e democratico.

« segue a pag. 20 »

avvenuta il 12 maggio nel Palazzo del Governo dell'antica capitale del Montenegro, Cetinje, ad opera dei Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia, delle Grande Logge Unite di Germania, della Gran Loggia d'Austria e della Gran Loggia Regolare di Serbia.

Nuovo Gran Maestro è Novak Jaukovic, già Gran Maestro della Gran Loggia Regolare "Yugoslavia", la cui nomina, insieme a quella della sua giunta, è stata salutata con soddisfazione dal segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle Grandi Logge, Thomas Jackson che ha preso parte ai lavori. Il Grande Oriente d'Italia è stato rappresentato dal Gran

Maestro Gustavo Raffi, dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal Gran Segretario Giuseppe Abramo, dal Gran Segretario per le Relazioni Esterne Gianfranco De Santis, dal presidente degli Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli e dal consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti.

Oltre le delegazioni delle altre Gran Logge insediati, hanno partecipato rappresentanze delle Comunioni di Bosnia&Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Lussemburgo, Macedonia, Romania, San Marino e Svizzera.

I mezzi d'informazione locali (stampa e televisione) hanno guardato con curiosità

l'evento dandone ampia notizia, grazie anche alla disponibilità del Gran Maestro Raffi a dialogare con i giornalisti per spiegare identità e scopi della Massoneria ad un'opinione pubblica inesperta e disinformata.

Significativo anche l'interesse dei vertici dello Stato. Il giorno dell'installazione, l'ex presidente del Montenegro e attuale capo di governo Milo Djukanovic ha telefonato personalmente per congratularsi dell'avvenimento; l'indomani ha ricevuto in privato il Gran Maestro Raffi e i Gran Maestri di Germania e Svizzera, intrattenendosi a lungo in un amichevole colloquio.

« segue da pag. 19 »»

“Premesso che in Montenegro non esisteva una Gran Loggia, – ha detto Raffi – è stato necessario portarvi la luce massonica. La cerimonia della consacrazione è stata affidata a me, come Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, al Gran Maestro delle Grandi Logge Unite di Germania Klaus M. Kott, al Gran Maestro della Gran Loggia d'Austria Michael Kraus e al Gran Maestro della Gran Loggia Regolare di Serbia, Petar Kostic. Erano presenti le delegazioni massoniche di tutti Paesi che componevano la Jugoslavia e numerosi rappresentanti di Gran Logge europee e americane; c'era anche il segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle Grandi Logge Thomas Jackson”.



Il Giorno del Montenegro con il richiamo dell'articolo in prima pagina

Il Gran Maestro ha precisato che la Massoneria non può vivere sotto regimi dittatoriali poiché non potrebbe esprimere i propri valori.

“La Massoneria esiste solo in una società libera e democratica, ha sottolineato. Conosco da tanto tempo i nostri fratelli del Montenegro, perché sono stati attivi nella Gran Loggia "Jugoslavia" (con sede a Belgrado). Quando è avvenuta la disgregazione della Jugoslavia i fratelli massoni sono rimasti uniti; il legame fraterno non si è spezzato”.

Quando si parla di Massoneria, secondo il Gran Maestro, non è importante l'estensione dello Stato in cui l'Istituzione risiede, perciò, al fine di raggiungere la libertà dell'uomo e della società, cui tendono i massoni, la grandezza del Montenegro non crea ostacoli.

“Anche un piccolo Stato come San Marino ha una Gran Loggia – ha affermato Gustavo Raffi - e sono certo che la Gran Loggia di Montenegro può assicurare l'espressione dei principi di democrazia e libertà: rappresenta il collante che potrebbe dare un

grande contributo allo sviluppo civile del paese. La Massoneria è inoltre garante delle libertà indipendentemente dal fatto che i suoi appartenenti siano di diversa estrazione religiosa e/o politica. Tra loro non esistono scontri. La Libera Muratoria non vede nel prossimo il suo nemico, ma cerca di dialogare e risolvere i problemi. E' aperta alle diversità, interne ed esterne: ogni massone rimane fedele al proprio credo politico, ma propugna fraternità, pluralismo e tolleranza”.

Il Gran Maestro Raffi ha sottolineato che i principi della Massoneria sono rimasti invariati da 300 anni nonostante nel mondo ci siano stati grandi cambiamenti.

I suoi fondamenti, pur essendo antichi, sono sempre attuali e si adattano al mondo di oggi.

“Questi principi, anche se vecchi, - ha evidenziato - sono ancora validi e bisogna combattere per essi, e comunque la Massoneria si adegua ai tempi. Con la caduta del Muro di Berlino e la fine del



Comunismo non sono cessati i problemi dell'Occidente che, fino a quando ha avuto un nemico storico, ha effettuato cambiamenti e si è adattato perché si è posto molte domande, in particolare sui diritti umani. Però ora non è così ed è evidente che non ha vinto la democrazia, ma il sistema economico. Oggi, nel mondo, governa un'unica legge, quella dell'economia e i poveri sono diventati più poveri mentre i ricchi hanno aumentato le proprie ricchezze. Il mercato purtroppo non ha anima”.

Per il Gran Maestro bisogna affrontare questi problemi e non guardare indietro; la povertà ha, infatti, provocato nuove guerre e conflitti nazionali.

“Il mondo è uno spazio globale – ha detto – dove non può esistere la sola legge dell'economia e noi massoni riteniamo che si debbano rafforzare le sensibilità morali e i sogni di ognuno. Non possiamo fermare la globalizzazione, ma questa non può esse-

attività internazionali

NEW YORK

Il Grande Oriente attraversa l'oceano

Si è svolta dal 7 all'8 maggio la 226esima assemblea annuale della Gran Loggia di New York. Per il Grande Oriente d'Italia ha partecipato il Gran Maestro Gustavo Raffi, accompagnato dal Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, dal Grande Ufficiale Salvo Pulvirenti e dal Garante d'Amicizia Oreste Rossi. Affettuosissima, come sempre, l'accoglienza, a distanza di meno

re quella del business, ma dei diritti umani e l'uomo deve essere messo in primo piano. Noi massoni non abbiamo una formula magica per risolvere questi problemi, però cerchiamo di individuare la strada adeguata lavorando alla realizzazione di un grande laboratorio che costituisca una umanità più giusta".

APERTURA DELLA MASSONERIA

Secondo Raffi "E' necessario che i massoni in Montenegro si aprano di più e mostrino i contributi che possono dare per costruire una società migliore e moderna. I principi dei massoni valgono per sempre e sono rivolti alla pace e alla giustizia. Sono stati massoni molti uomini famosi che hanno meglio compreso ciò che può condurre a una società più libera e tanti sono stati in prima linea nelle guerre di liberazione; ricordiamo anche la prima loggia costituita nei Balcani, si chiamava proprio "La Luce dei Balcani" che fu costituita da ufficiali garibaldini. Anche Garibaldi è stato Gran Maestro della Massoneria. In Montenegro molti uomini liberi sono massoni ed è necessario che mostrino i propri valori".

PRESENZA NEI MEDIA

Il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, pensa che i massoni debbano aprirsi e mostrarsi al mondo per dimostrare alla gente comune il proprio attaccamento alle istituzioni.

"In questi giorni i mezzi d'informazione montenegrini hanno parlato molto dei massoni - ha sottolineato - e ciò dimostra che non facciamo alcunché di segreto. Anche in futuro occorrerà comportarsi in questo modo affinché i cittadini siano ben informati sulle attività dei massoni.

di un mese dalla Gran Loggia di Rimini alla quale aveva preso parte una numerosa delegazione newyorkese capitanata dal Gran Maestro Neal Bidnick.

Ai lavori, svoltisi nell'ampio Auditorium della imponente sede massonica di Manhattan, hanno partecipato il segretario esecutivo della Conferenza mondiale delle Gran Logge, Thomas Jackson, e rappresentanze di gran parte delle Obbedienze statunitensi.

Il viaggio oltreoceano del Gran Maestro è stato naturale occasione d'incontro con i fratelli italoamericani residenti a New York (anche loro presenti, in gran numero, lo scorso aprile a Rimini) partecipando ad una tornata speciale della storica "Garibaldi Lodge".

Nel corso del suo soggiorno il Gran Maestro Raffi ha intrattenuto rapporti con due dei più importanti istituti culturali di New York, quali la Casa della Cultura Italiana della Fondazione Zerilli-Marimò, con docenti della New York University, e la Columbus Foundation. Con queste strutture il Grande Oriente intende avviare scambi culturali e, in particolare, programmare una collaborazione in occasione del Columbus Day ad ottobre per celebrare degnamente il bicentenario della nascita del Gran Maestro Garibaldi che visse in esilio a New York, subito dopo la caduta della Repubblica Romana, fabbricando candele con Antonio Meucci.



I Gran Maestri Raffi e Bidnick all'assemblea di New York



Il Gran Maestro Raffi, con la delegazione del Grande Oriente, a cena con i fratelli italoamericani

Minacce al Gran Maestro

Solidarietà dai fratelli siciliani

Noi sottoscritti Maestri Massoni del Collegio Circostrizionale della Sicilia, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, Palazzo Giustiniani, avendo appreso con profondo stupore, unito a grande sconcerto, delle missive di contenuto inqualificabile e dal mittente anonimo alla figura del Venerabilissimo Gran Maestro Gustavo Raffi (e con lui anche fratelli della Sicilia), esprimiamo la ferma condanna degli autori che hanno voluto infangare i Rispettabili fratelli siciliani e il nostro Venerabilissimo Gran Maestro, che ricordiamo a tutti è ancora in carica!!!!.

Riteniamo che costoro hanno superato i limiti per la definizione di essere umano aderente ad associazioni iniziatiche finalizzate alla vera Fratellanza, "autodefinendosi custodi della vera Massoneria" ma al tempo stesso, con simili atti hanno dimostrato la pura Viltà, e se avessero il coraggio e la consapevolezza di varcare il Tempio in piena coscienza, dovrebbero ritornare nel più buio Gabinetto delle Riflessioni e sprofondare nel fuoco perenne. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà e leale vicinanza al Venerabilissimo Gran Maestro, auspicando che simili vili gesta possano temprare ancor di più lo stimolo per continuare un sereno lavoro, per il bene dell'Ordine del nostro Grande Oriente d'Italia, comprendendo in quest'ultimo anche quella parte sana dei fratelli siciliani che con il presente documento si dissociano fortemente.

Giuseppe Lo Sardo
insieme ai **Fratelli Maestri Siciliani**

Aldo Scarlata
Francesco Sammartano
Santi Fedele
Enrico Ardizzone
Mimmo Campisi
Giulio Compagno
Gino Scandurra
Roberto Annino
Giovanni Riccobono
Riccardo Calabrese
Giacomo Iuppa
Camillo Pantaleone
Rino Cumbo

Filippo Morreale
Totò Curabba
Salvatore Sambito
Aldo Mangione
Lillo Vaccaro
Orazio Nobile
Giacomo Montalbano
Angelo Di Fede
Giovanni Corrao
Salvatore Franzino
Enzo Scaglione
Leo Di Nino
Giovanni Zarcone

Filippo Caldara
Martino Abbruzzo
Giovanni Calcaterra
Quintino Paola
Calogero DiMarca
Salvatore Gueli
Salvatore Casales
Nino Pisano
Vito Trento
Roberto Roselli
Totò Castellino
Bruno Castronovo
Giuseppe Giannuso

Altri numerosi fratelli, di ogni grado e dignità, hanno inviato, dalla Sicilia e da varie parti d'Italia, messaggi di solidarietà al Gran Maestro Gustavo Raffi, il quale ringrazia sentitamente.



ultime dal vascello

Chiuse le consultazioni per i fratelli maestri di sedici circoscrizioni

Rinnovo delle cariche nelle regioni

Si sono svolte il 9 giugno le elezioni che hanno impegnato sedici Collegi circoscrizionali (su diciassette della Comunione) per il rinnovo delle proprie cariche. Gli eletti, chiamati a ricoprire le funzioni di presidente, vicepresidente e oratore, nonché di giudici e di ispettori circoscrizionali, resteranno in carica tre anni. Il presidente provvederà alla nomina del segretario e del tesoriere del Collegio scegliendoli tra i maestri della circoscrizione.

Pubblichiamo l'elenco dei fratelli eletti nelle prime tre cariche per ogni Collegio (escluso quello della Lombardia che ha votato lo scorso anno).

ABRUZZO-MOLISE - Presidente: Riccardo Donati, Vicepresidente: Alberto Lorenzi, Oratore: Vincenzo De Laurentis;
CALABRIA - Presidente: Filippo Bagnato, Vicepresidente: Ennio Palmieri, Oratore: Mario Saccomanno;
CAMPANIA-LUCANIA - Presidente: Giuseppe Troise, Vicepresidente: Giovanni Esposito, Oratore: Nicola Arrocce;
EMILIA ROMAGNA - Presidente: Gianfranco Morrone, Vicepresidente: Salvatore Dattilo, Oratore: Giuliano Bruschi;
FIULI VENEZIA GIULIA - Presidente: Renzo Sagues, Vicepresidente: Olivo Fattoretto, Oratore: Gianfranco Graziano;
LAZIO - Presidente: Bruno Battisti D'Amario, Vicepresidente: Francesco Lorenti, Oratore: Luigi Sessa;
LIGURIA - Presidente: Francesco Paolo Barbanente, Vicepresidente: Stefano Ambrogio, Oratore: Furio Cassano;
MARCHE - Presidente: Marco Selandari, Vicepresidente: Carlo Torresi, Oratore: Giovanni Picchietti;

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA - Presidente: Marco Jacobbi, Vicepresidente: Paolo Gardiol, Oratore: Arturo Arduino;
PUGLIA - Presidente: Mauro Leone, Vicepresidente: Nicola Scardicchio, Oratore: Francesco Troia;
SARDEGNA - Presidente: Andrea Allieri, Vicepresidente: Cesare Marras, Oratore: Paolo Massenti;
SICILIA - Presidente: Silverio Magno, Vicepresidente: Calogero Zarbo, Oratore: Francesco Costanza;
TOSCANA - Presidente: Stefano Bisi, Vicepresidente: Moreno Milighetti, Oratore: Riccardo Viligiardi;
TRENTINO ALTO ADIGE - Presidente: Roberto Cirimbelli, Vicepresidente: Danilo Detassis, Oratore: Valerio Beatrice;
UMBRIA - Presidente: Fulvio Bussani, Vicepresidente: Dario Guardalben, Oratore: Luigi Guaitini;
VENETO - Presidente: Paolo De Faveri, Vicepresidente: Leonardo Meoni, Oratore: Michelangelo Gionfriddo.

notizie dalla comunione

ALBENGA – Tornata particolare quella della loggia “Luigi Pirandello” (762) di Albenga il 14 maggio che ha ospitato ben tre Gran Maestri Onorari. Parliamo di Aldo Chiarle e Luigi Sessa, che sono giunti da Roma, e Renzo Brunetti dalla vicina Savona. Erano presenti il consigliere dell'Ordine Cesare Cometto e i fratelli Alberto Accornero e Domenico Caprile, maestri venerabili delle logge “Ennio Battelli” (1015) di Diano Marina e “Athena” (1295) di Imperia, insieme a numerosi fratelli delle logge “Mazzini” (98) di Sanremo, “Sabazia” (96) e “Ligustica” (1029) di Savona, “Giuseppe Garibaldi” (97) di Imperia, “George Washington” (1203) di Cisano sul Neva, la già citata “Battelli” di Diano Marina e “Giustizia e Libertà” (767) di Roma.

I lavori, condotti dal maestro venerabile Mario Colman, sono stati caratterizzati dalla tavola del Gran Maestro Onorario Sessa che con il tema “Il progetto architettonico: dal pavimento a quadretti alla tavola da maestro, al quadro di loggia” ha analizzato, con l'ausilio di diapositive, gli elementi sostanziali per la formazione della coscienza dell'apprendista, del compagno e del maestro. Ha offerto una rassegna commentata di antiche icografie e documenti, partendo dalla fine del Seicento, descrivendo l'evoluzione dei gioielli di loggia, e il significato del pavimento a quadretti, della tavola da maestro e del quadro di loggia, citati nel titolo della tavola.

Al termine, numerosi fratelli hanno preso la parola, tra i quali il Gran Maestro Onorario Chiarle, che in apertura aveva portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, complimentandosi con il fratello Francesco Puricelli per la perfetta organizzazione della serata. In ricordo della manifestazione la loggia “Pirandello” ha donato ai fratelli Chiarle e Sessa una targa celebrativa.



I Gran Maestri Onorari Sessa e Chiarle con il fratello Puricelli (al centro)

BOLOGNA – Si è svolta il 14 maggio nella casa massonica cittadina una tornata rituale congiunta delle logge bolognesi “Risorgimento-VIII Agosto” (102), “Zamboni de Rolandis” (651) e “Giovanni Pascoli” (1089), insieme alla “Andrea Costa” (373) di Imola, che hanno ospitato una folta delegazione della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino per commemorare il Gran Maestro sammarinese Federico Micheloni ad un anno dalla sua scomparsa.

Per la Massoneria del Titano erano presenti: il Gran Maestro Italo Casali, il Primo Gran Sorvegliante Guido Micheloni, il Grande Oratore Domenico Bruschi, il Gran Segretario Sergio Rabini, il Gran Rappresentante del Grande Oriente presso la Sglrsm Fabio Pedini, e dignitari e ufficiali delle tre officine di San Marino (Montale, Guaita, Cesta). Folta anche la rappresentanza del Grande Oriente d'Italia, con il presidente della Terza Sezione della Corte Centrale Lucio D'Errico, il Grande Ufficiale Andrea Zanardi, maestro venerabile della “Meuccio Ruini” (1268) di Cento, il presidente del Collegio circoscrizionale dell'Emilia Romagna Gianfranco Morrone, insieme ai maestri venerabili Gian Paolo Perfetti, della loggia imolese “Andrea Costa”, e, per quanto riguarda Bologna, Antonio D'Errico della “Giovine Italia” (481), Giuseppe Maria Re della “Zamboni de Rolandis”, Giovanni Menna della “Felsinea” (846), Pietro Cavallaro della “Ars e Meters” (853) e Roberto Giusti della “Giovanni Pascoli”.

Un centinaio di fratelli hanno ascoltato con commozione i ricordi del Gran Maestro Micheloni espressi da molti presenti, alcuni legati a lui da profonda amicizia. Sono state evidenziati la sua “passione” massonica e il suo forte attaccamento agli ideali liberomuratori che trasferì nella vita “profana” indirizzando sempre il suo operato al bene, anche nell'esercizio dei suoi massimi incarichi pubblici nella Repubblica di San Marino (fu per due volte Capitato Reggente). Una convinzione e un coinvolgimento che lo portarono a costituire la Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino e diventarne il primo Gran Maestro. Al termine dei lavori il Gran Maestro Italo Casali ha consegnato al presidente circoscrizionale Morrone l'attestato di membro onorario della loggia “Guaita” di San Marino per la sua attività di sostegno materiale e morale alla Massoneria regolare sammarinese. Il riconoscimento è stato voluto dal compianto Gran Maestro Micheloni che firmò di suo pugno il relativo documento: fu uno dei suoi ultimi atti.

CAGLIARI – Il 4 giugno le antiche mura della casa massonica cagliaritana hanno ospitato i festeggiamenti per il quarantennale della loggia “Hiram” (657) del capoluogo sardo. Voluta fortemente dal maestro venerabile Francesco Puxeddu, la serata delle celebrazioni è stata l'occasione per accogliere i numerosissimi fratelli che, in 40 anni, sono stati iniziati nell'officina e che ora, per vicissitudini diverse, appartengono ad altre logge. La straordinaria partecipazione dei fratelli (oltre cento gli ospiti provenienti da tutta l'isola) ha trasformato la tornata in una gioiosa festa in onore di una storica loggia che rappresenta per tantissimi la propria ‘loggia madre’.

Ben due i Gran Maestri Onorari presenti, Bruno Fadda e Luigi Sessa, insieme ad altri illustri esponenti: il primo Grande Ufficiale Andrea Roselli, il Garante d'Amicizia Vincenzo Tuveri, il Giudice della Corte Centrale Giancarlo Nurchi, il consigliere dell'Ordine Raimondo Sollai, il presidente e l'oratore del Collegio circoscrizionale della Sardegna, Andrea Allieri e Paolo Massenti. Numerosissimi i maestri venerabili delle logge isolate.

Aperti i lavori dal venerabile Francesco Puxeddu, l'oratore dell'officina celebrata, Ferruccio Bolasco, ha fatto un excursus storico della “Hiram”, dalla data della bolla di fondazione (8 febbraio 1966) fino ai giorni nostri, passando attraverso i difficili momenti dei primissimi anni '80, ma anche per quelli di malcelata fierezza per aver dato i natali massonici all'allora Gran Maestro Armando Corona, già venerabile della loggia.

E' spettato al Gran Maestro Onorario Sessa il compito di intrattenere i fratelli con l'illustrazione di un suo lavoro di ricerca su ritualità e simbolismo che, partendo da antichissimi documenti della fine del 1300, illustra come la simbologia massonica si sia sviluppata dal XVII secolo, attraverso evoluzioni complesse, sino a quella, che ormai può dirsi “sistematizzata”, da noi conosciuta e utilizzata.



Un momento dei lavori

Toccante e commosso, in seguito, l'indirizzo di saluto del Gran Maestro Onorario Fadda, che ha fra l'altro trasmesso al venerabile e alla loggia le felicitazioni del Gran Maestro Gustavo Raffi. Nel corso della tornata si è poi registrato un momento particolarmente emozionante con la nomina a membri onorari della “Hiram” di tre fratelli cagliaritani: Vincenzo Tuveri, della “W. A. Mozart” (1147), Renzo Naseddu, della “Kipling” (1272) e Celestino Moro della “Heredom” (1224), il quale, proprio il 4 giugno, festeggiava i 20 di appartenenza massonica.

Al termine della tornata, il maestro venerabile Puxeddu ha fatto dono ai presenti di una preziosa medaglia commemorativa del quarantennale coniatà dalla loggia che, per l'occasione, ha realizzato anche un annullo filatelico speciale con l'ausilio della Associazione Italiana di Filatelia Massonica del Grande Oriente d'Italia.

Nello stesso giorno, una delegazione composta dai fratelli Sessa, Tuveri e Puxeddu, ha fatto visita, nella sua residenza cagliaritana, al Gran Maestro Onorario Vincenzo Racugno per porgergli, nella importante ricorrenza, con i saluti del Gran Maestro Raffi, la testimonianza dell'affetto di tutti i fratelli cagliaritani e, in modo particolare, di quello di tutta la loggia “Hiram” che lo ebbe preziosa guida negli anni del suo venerabilato. Il fratello Puxeddu, a nome dell'officina, gli ha offerto una scultura argentea, riproduzione del gioiello di loggia, incastonata in una cornice di legno artistica. Con commozione il fratello Racugno ha indirizzato il suo pensiero affettuoso a tutta la Comunione con l'augurio di sempre maggiori affermazioni alla Gloria del Grande Architetto e per il bene dell'Umanità.

E per concludere, ancora il 4 giugno, il Gran Maestro Onorario Sessa, in occasione della sua visita cagliaritana, ha ricevuto una targa argentea dalla delegazione del Capitolo Demolay "Militiae Templi" della città, guidata dal maestro consigliere del Capitolo, Stefano Cherchi, e accompagnata dalla Chairman Celestino Moro. All'atto della consegna, avvenuta in forma ufficiale, il fratello Sessa, accompagnato dal fratello Tuveri, ha espresso apprezzamento per il capitolo cagliaritano e per la sua attività, ricordando che egli stesso gode del privilegio di potersi fregiare della Legion d'Onore onoraria del Demolay Internazionale.

CARBONIA - Una visita restituita, ma soprattutto l'occasione per un incontro cordiale tra fratelli, nel puro stile dell'accoglienza "massonica". Questo è stato lo spirito dell'incontro avvenuto il 28 aprile tra le logge gemellate "Giovanni Mori" (533) di Carbonia e "Makedonska Zora (24) di Blagoevgrad, una cittadina non lontana da Sofia, capitale della Bulgaria.

Risale al 2004 il sodalizio tra le due officine, un patto di amicizia, suggellato dalla promessa del ricambio della visita, che è puntualmente avvenuta questa primavera, quando undici fratelli della loggia bulgara, guidati dal venerabile Ivan Dimitrov, hanno preso parte ai lavori rituali della "Mori", esprimendo soddisfazione e gratitudine per l'invito.

Erano seduti all'Oriente il maestro venerabile della "Mori", Santo Muscuso che ha condotto i lavori coadiuvato dal primo e dal secondo sorvegliante Sergio Salis e Walter Seu, e dall'oratore Alessandro Zara, riscuotendo l'approvazione degli ospiti. Hanno preso posto all'Oriente anche il garante d'amicizia Vincenzo Tuveri e il fratello Francesco Puxeddu, maestro venerabile della loggia "Hiram" (657) di Cagliari, protagonista di un intervento molto apprezzato.

Di particolare impatto anche il discorso del fratello Tuveri. "Noi sardi non dimentichiamo mai – ha detto nel corso della tornata – gli atti e i gesti delle persone e dei popoli che pongono gli ideali di giustizia, rispetto, libertà e solidarietà in vetta alla loro ideale scala di valori. Noi sardi non dimenticheremo mai che mentre eravamo con le spalle a terra a causa del secondo conflitto mondiale c'era un popolo che, a duemila chilometri da noi, salvò dalla deportazione 50 mila ebrei consentendogli di sopravvivere alla Shoà. Quel popolo era il vostro carissimi fratelli, oggi nostri ospiti, quel popolo era il popolo bulgaro".

Al termine dei lavori rituali c'è stato il tradizionale scambio di doni con la promessa di nuovi incontri.



IN BREVE

AGOSTO IN SARDEGNA - I fratelli del Grande Oriente d'Italia che si trovano ad agosto in vacanza in Sardegna, nella zona di Arzachena e dintorni, e che desiderano trascorrere qualche serata insieme, possono contattare: Antonello Azara (338 5058974), Giovanni Anania (335 6195335), Giancarlo Ermini (339 7094059), Paolo Valvo (335 6154310).

ORDINE DELLA STELLA D'ORIENTE - Il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti ha tenuto una tavola il 6 maggio nel corso dei lavori del capitolo "Demetra" (20) di Cosenza dell'Ordine della Stella d'Oriente. "Il Labirinto, mito e archetipo" è il tema trattato nella casa massonica cosentina alla presenza di numerosi esponenti dell'ordine paramassonico, di fratelli delle logge della città e di rappresentanti del Collegio circoscrizionale calabrese e del Grande Oriente nazionale. Alla trattazione, ricca di significati esoterici, ha fatto seguito un interessante dibattito.

RITO DI YORK - Si è svolta a Firenze, lo scorso maggio, la 43esima Assemblea Nazionale, del Gran Capitolo dell'Arco Reale in Italia, Rito di York, che ha designato la Giunta Amministrativa che governerà per i prossimi tre anni. Sono stati eletti: Sommo Sacerdote Giuseppe Fabbri, Gran Reggente Vito Di Stefano, Gran Dottore della Legge Tiziano Busca, Gran Tesoriere Walter Faggi, Gran Segretario Severino Briccarello. Nel corso del suo discorso di insediamento, il Sommo Sacerdote Fabbri ha indicato un percorso amministrativo e gestionale per semplificare e rafforzare i rapporti interni al Rito di York e i protocolli di intesa con il Grande Oriente d'Italia.

L'Ordine è stato rappresentato dal Gran Maestro Aggiunto Giuseppe Anania, che ha portato i saluti del Gran Maestro Gustavo Raffi, dal Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli e dall'allora presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Arturo Pacinotti.

Hanno partecipato anche delegazioni estere del Rito di York, e di altri Riti riconosciuti dal Grande Oriente d'Italia (Rito Simbolico Italiano, Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, Rito Scozzese Antico ed Accettato, Antico Rito Noachita).

IMOLA - "Introduzione al pensiero massonico" è il tema affrontato l'8 maggio nella tornata congiunta delle logge riunite "Evangelista Torricelli" (1260) di Faenza, "Andrea Costa" (373) di Imola, "Cavalieri di San Giovanni di Scozia" (943) di Ravenna e "Alberto Mario" (121) di San Sepolcro.

I lavori, realizzati nella casa massonica imolese, sono stati condotti dal maestro venerabile della "Torricelli" Carlo Grilli, alla presenza del Gran Maestro Onorario Morris Ghezzi, dei presidenti circoscrizionali di Emilia Romagna e Toscana Gianfranco Morrone e Arturo Pacinotti (dal 9 giugno avvicendato da Stefano Bisi), e di numerosi altri ospiti, tra i quali, il presidente della Terza Sezione della Corte Centrale Lucio D'Errico, il garante d'amicizia Elio Martini, l'ispettore di loggia Angelo Morini, e i venerabili Francesco Simonetti ("Alberto Mario"), Sandro Giardina ("Cavalieri di San Giovanni di Scozia") e Gian Paolo Perfetti ("Andrea Costa").

Una giornata da non dimenticare

Il Gran Maestro di New York ospite della loggia "Salvini" di Firenze

L'11 aprile una delegazione della Gran Loggia dello Stato di New York, diretta a Rimini per partecipare alla imminente assemblea di Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, ha fatto sosta in Toscana, invitata dalla loggia fiorentina "Lino Salvini" (1125).

Fitto il programma riservato agli ospiti, capitanati dal Gran Maestro Neal Bidnick, in viaggio per due giorni nella regione alla riscoperta di siti massonici storici. Prima tappa è stata Arezzo, con la visita a Palazzo Pescioni, risalente al XIII secolo, sede della casa massonica della città. I fratelli sono stati accolti dal maestro di casa Gianfranco Peruzzi. Affascinati dal contesto secolare e dalla sobrietà della struttura, i fratelli americani sono stati colpiti da una pagina del *New York Times* del 1943 appesa nella sala dei passi perduti in cui appaiono foto della devastazione del tempio effettuata da "squadre" fasciste. Al termine della visita i fratelli statunitensi hanno ricevuto in dono il libro "Massoneria Arentina".

La ridente città di Poppi è stata la meta della seconda tappa del gruppo che ha visitato Palazzo Crudeli dove visse e morì il primo martire della Massoneria universale, Tommaso Crudeli, condannato dall'Inquisizione per eresia. I fratelli hanno sostato in silenzio nella camera dove è spirato, minato dalle sofferenze, unendosi in catena d'unione: questo può considerarsi il primo atto rituale nel Palazzo dopo 272 anni dalla morte di Crudeli.

La fitta giornata di appuntamenti – e di emozioni – è terminata a Firenze, nella casa massonica di Borgo Albizi con una tornata interamente dedicata

all'opera massonica americana. Ha portato il benvenuto del Gran Maestro Gustavo Raffi, il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi che ha preso parte ai lavori insieme all'allora presidente circoscrizionale della Toscana Arturo Pacinotti, i consiglieri dell'Ordine Giancarlo Maiani e Cesare Bindi. Erano presenti anche i fratelli Michael Spagnuolo e Francesco Legaluppi, garanti di amicizia del Grande Oriente d'Italia presso le Gran Logge di New York e del Maryland.

I lavori, condotti quasi interamente in lingua inglese, sono stati caratterizzati dalla nomina a membri onorari dell'officina degli esponenti della Gran Loggia di New York: il Gran Mae-

stro Neal Bidnick, il Gran Consigliere Vincenzo Libone, il Gran Portastendardo Biagio Valente, l'ex venerabile della "Garibaldi Lodge" Giuseppe Cesare, i già citati Michael Spagnuolo e Francesco Legaluppi e il fratello Armando Stavole, Grande Rappresentante della Gran Loggia del New Jersey presso il Grande Oriente.

La tornata è stata inoltre arricchita dalla tavola del maestro venerabile della "Salvini" Raoul Tommasi Crudeli, dal titolo "Tuscany-America: a parallel enlightened history" (Toscana-America: una storia parallela luminosa), e dall'intervento del Gran Maestro Bidnick che, sceso tra le colonne per essere più vicino ai fratelli, ha esposto l'opera umanitaria sostenuta dai 75mila massoni dello Stato di New York, soprattutto nell'ambito medico, sia strutturato che volontario. Gli ospedali massonici, dediti specialmente alla pediatria in numero sorprendente, sono coordinati dal Massonic Medical Research Laboratory in cui gli scienziati effettuano cure di ricerca avanzata, accogliendo pazienti anche dall'estero. Compone il suo Consiglio il fratello Anthony Boccabella, sempre della Gran Loggia di New York.

L'intervento conclusivo del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, ha terminato i lavori evidenziando il legame che intercorre tra i popoli italiano e statunitense, anche per il determinante aiuto ricevuto dal nostro Paese nel secondo dopoguerra, dalla Liberazione al Piano Marshall. Bianchi si è inoltre complimentato con la loggia "Salvini" al completo per aver riservato ai propri ospiti un soggiorno esemplare. Da non dimenticare.



La tornata a Borgo degli Albizi: in primo piano, da sinistra, il Gran Maestro aggiunto Massimo Bianchi, il Gran Maestro di New York Neal Bidnick, i Gran dignitari Biagio Valente e Michael Spagnuolo

Terminata l'esposizione del fratello Simonetti, sono intervenuti numerosi presenti evidenziando l'attualità dell'argomento trattato, in virtù del momento di grande affermazione che sta vivendo la Massoneria nell'opinione pubblica, proponendosi come valida interlocutrice su grandi temi che coinvolgono la società. L'auspicio, infatti, è stato che, tramite il linguaggio antico e universale dei simboli, si possa finalmente, consacrare quella fratellanza universale tra i popoli che superi gli steccati dell'intolleranza e dell'odio. Al termine della tornata è seguita un'agape fraterna.

LAMEZIA TERME - La loggia lametina "Federico II" (1207), ha ospitato il 15 maggio il consigliere dell'Ordine Claudio Bonvecchio per tenere una tavola nell'ambito del proprio programma di studi su "Simbolismo e ritualità nel tempo". Titolo del lavoro: "Ritualità e sacralità nel tempo".

Tantissimi, circa centocinquanta, i fratelli presenti alla tornata, in rappresentanza di ventidue logge della circoscrizione calabrese, tra i quali il presidente della Corte Centrale Tonino Perfetti, il giudice della Corte Arturo Occhiuto, il Grande Ufficiale Tonino Seminario, i consiglieri dell'Ordine Vilardo, Fragomeni e Sposato, i grandi rappresentanti, Attinà, Bagnato (dal 9 giugno presidente del Collegio della Calabria), Bertinotti, Caparello, Chinè, Criseo, Giannetto, Mazzocca, Roberto Perfetti, Pilegi, l'oratore del collegio Petrolino e tanti altri.

Altissima la concentrazione dell'uditorio. Tra le parole del fratello Bonvecchio, c'è stato il richiamo ad uno dei baluardi sui quali si fonda l'Istituzione massonica: la libertà. Poi un invito a proseguire lungo il cammino iniziatico e di perfezionamento interiore perché solo migliorando se stessi si può realizzare un mondo

migliore. Numerosi gli interventi dei fratelli a conclusione. Un'agape fraterna, organizzata nei locali della loggia, ha chiuso la serata.

ROMA - "Origini del simbolismo massonico" è il tema della tavola presentata dal Gran Maestro Onorario Luigi Sessa nel corso della tornata organizzata il 24 maggio dalla loggia romana "Aldebaran" (816). Ai lavori, che si sono tenuti nella casa massonica di Via Penta, hanno preso parte rappresentanze delle logge capitoline "Lux" (570), "Scienza e Umanità" (712) e "XX Settembre" (993).

L'esposizione ha interessato la prima parte di un ampio studio del fratello Sessa (da completarsi in una tornata dopo le vacanze estive) sui simboli muratori. Grande l'interesse dei fratelli che hanno particolarmente apprezzato l'utilizzo di diapositive raffiguranti materiale iconografico a partire dal Settecento.

Al termine il maestro venerabile Fernando Galatioto, a nome di tutta l'officina, ha ringraziato gli ospiti per la sentita partecipazione e, in ricordo dell'evento, ha offerto al Gran Maestro Onorario una medaglia della loggia.

ERRATA CORRIGE

Nel numero 9-10 del 15-31 maggio 2007, a pagina 20, nella rubrica "Notizie della "Comunione", abbiamo pubblicato una breve nota su una tornata congiunta realizzata a Roma il 17 aprile. Segnaliamo che la riunione è stata organizzata dalla loggia romana "Adriano Lemmi" (789), guidata dal maestro venerabile Claudio Pietroletti, e non da più officine capitoline come da noi indicato. Ci scusiamo con i lettori e l'interessato.

Per i lavori su Giordano Bruno

I massoni premiano i ragazzi del Minerario

L'attività didattica svolta nell'ultimo anno frutta al Minerario di Iglesias nuovi riconoscimenti. Questa volta i premi, simbolici e non, provengono dalla loggia massonica "W. A. Mozart" di Cagliari, che ha coinvolto gli studenti dell'Asproni in una serie di iniziative dedicate al filosofo Giordano Bruno, personaggio-simbolo spesso richiamato nei nomi e nelle attività delle logge di tutta Italia. Gli allievi del Liceo Tecnologico hanno accolto l'invito e, nell'approfondire le tematiche legate al pensiero del filosofo campano mandato a morte dal Tribunale dell'Inquisizione nel 1600, hanno contestualmente studiato da attori per mettere in scena una rappresentazione della sua tribolata vicenda umana e giudiziaria. Coordinati dalla loro insegnante di filosofia Maria

Pia Mura, e diretti da Sergio Congia - presidente dell'associazione culturale Dante Alighieri, regista teatrale per passione - gli alunni del Tecnologico hanno così recitato la loro "prima" davanti ai massoni della "Mozart", nello storico Palazzo Sanjust di Cagliari (che - ironia della sorte - fu fino al '600 sede dei locali uffici dell'Inquisizione), riscuotendo un grosso successo. Ieri mattina hanno poi riproposto lo spettacolo nell'Aula magna di via Roma davanti a un nutrito pubblico, alla presenza del preside Raffaele Loreface e di due rappresentanti della loggia cagliaritano, Vincenzo Tuveri e Giancarlo Nurchi, intervenuti per suggerire la positiva esperienza portata avanti con gli studenti, consegnando a tre di loro un assegno di studio messo in palio

per i migliori componenti aventi per tema l'insegnamento del filosofo di Nola. Il toccante racconto di Giorgia Saurra, della quinta A, ha vinto il primo premio, seguito dagli altrettanto belli e applauditi componenti del suo compagno Gabriele Pusceddu e di Maria Laura Pinna, studentessa del quarto anno. I loro nomi vanno così ad aggiungersi a quelli di Riccardo Madeddu, Silvia Vallone, Daniele Casti e Stefano Meloni - premiati pochi giorni or sono nell'ambito del concorso internazionale Comenius - nella lista degli allievi dell'Asproni che, distinguendosi per talento e creatività, aggiungono lustro alla storica scuola per tecnici minerari, che conferma un'eccellente qualità didattica anche in campo umanistico.

Paolo Mocci



Da sinistra, Sergio Cusino (loggia "Europa" di Cagliari), Lorenzo Conti (loggia "Lando Conti" di Firenze), il maestro venerabile Raffaele Sechi (loggia "Lando Conti" di Cagliari), il Gran Maestro Onorario Bruno Fadda, il Gran Maestro Gustavo Raffi, il garante d'amicizia Vincenzo Tuveri

Lando Conti sono inseparabili dalle idee di libertà, di giustizia e di impegno" ha detto nel suo intervento Andrea Allieri, presidente circoscrizionale della Sardegna, un concetto ripreso dalla relazione del professor Cosimo Ceccuti, storico, presidente della "fondazione Spadolini", che ha parlato di un Lando Conti in cui "prevalva il rispetto degli altri e delle idee altrui, nel quale non esisteva ansia di sopraffazione, ma neppure cedimenti o debolezze".

Un massone vero, insomma, come ha più volte sottolineato nella sua relazione Lello Sechi, Venerabile della Loggia "Lando Conti" di Cagliari, la prima in Italia a portare quel nome, come ha rilevato con orgoglio e commozione Lorenzo Conti, figlio di Lando e come lui mazziniano e massone, ospite della loggia cagliaritano per la manifestazione. "Un massone – ha detto ancora Sechi – che non contento di vivere per sé, ha vissuto al servizio dell'uomo, con l'intento di dare il proprio contributo alla Società in una militanza che lo ha portato ed essere un simbolo di valori che il terrorismo rifiuta; ma i simboli spesso diventano bersagli".

E mentre lo storico Marcello Tuveri e il giornalista Vindice Ribichesu hanno svolto relazioni storiche, parlando il primo dei rapporti tra Mazzini e la Sardegna e il secondo della storia della Massoneria nell'isola, è stato il Gran Maestro Gustavo Raffi a concludere gli interventi.

"Ci chiediamo perché esista una sorta di

equazione tra Massoneria e mazzinianesimo – ha detto Raffi – e io alcuni colleghi li ho fatti; ad esempio Mazzini par-

la della Repubblica come di un'idea, come di un programma di educazione da svolgersi, e lo stesso intendiamo noi con il cielo stellato della volta del tempio massonico, una elevazione spirituale che non ha mai fine".

E di Lando Conti, il Gran Maestro ne ha parlato come del continuatore di una tradizione massonica anche negli amministratori del nostro Paese; "Nathan, considerato da tutti il più grande sindaco di Roma, e ancora Fabbri a Terni, fino a Lando Conti che ricordiamo oggi".

Al termine dei lavori il Gran Maestro Raffi ha scoperto una effigie marmorea di Mazzini, opera dello scultore albanese Qezim Kertusha, donata alla comunità massonica sarda dal Gran Maestro Onorario Bruno Fadda. Un gesto che è stato sottolineato dalle parole del garante d'amicizia Vincenzo Tuveri: "nella storia del mondo e dell'umanità, gli uomini che hanno lasciato un segno di sé sono sempre stati quelli che hanno saputo idealizzare una realtà che non esisteva e ad essa hanno dedicato tutte le loro energie".

Chi era Lando Conti

Imprenditore e uomo politico, nacque a Firenze nel 1933. Laureato in scienze politiche, segretario provinciale del Partito Repubblicano, fu sindaco di Firenze dal marzo 1984 al settembre 1985. Successore di Piero Bargellini e di Alessandro Bonsanti, ha formato con loro la grande triade che ha rappresentato per Firenze anni di prosperità, pace cittadina e corretta amministrazione. Iniziato libero muratore nella loggia "Giuseppe Mazzoni" (62) di Prato il 22 novembre 1957, su trasferì prima alla Loggia "La Concordia" (110) di Firenze nel 1959 e poi, il 18 maggio 1984 alla loggia "Abramo Lincoln" (884), oggi "Lando Conti" (884). Repubblicano convinto, testimoniò con la sua vita e con le sue opere il principio mazziniano del primato dell'educazione per un miglioramento morale e l'ideale massonico della fratellanza per operare sempre per il bene dell'umanità e mai di parte. Fu Gran Cappellano, nel 1974, dell'Arco Reale. Nel pomeriggio del 19 febbraio 1986, nella zona di Ponte alla Badia, dove oggi gli è stata intitolata una via, l'ex sindaco, mentre in auto, da solo, stava andando in Consiglio comunale, dove rappresentava il partito repubblicano, fu assassinato con 17 colpi di pistola. Aveva solo 52 anni e lasciava la moglie e 4 figli. Nella stessa serata una telefonata anonima a un giornale milanese ne rivendicò l'attentato: "Qui Brigate Rosse. Rivendichiamo l'uccisione di Lando Conti".



dal libro di Vittorio Gnocchini
 "L'Italia dei Liberi Muratori"

L'associazione mazziniana accusa il Comune di insensibilità

"Mazzini e Garibaldi fantasmi a Udine"

Mazzini, avanti tutta. Dov'è un busto, dov'è una statua, dov'è una via principale che ricordi quest'uomo che ha gettato le fondamenta della futura Unione europea, non quella di oggi, ma quella di un solo Stato, un solo governo, una sola moneta e una sola polizia? A Udine Mazzini è come un fantasma, segno di un atteggiamento dei politici che snobbano i veri fautori di una patria allargata. Smuove la acque l'associazione mazziniana italiana, sezione di Udine, che ieri (18 giugno), per ricordare il bicentenario della nascita di Garibaldi, ha provocatoriamente inoltrato a palazzo D'Arnonco la richieste di rendere onore a Mazzini, ma anche a Garibaldi la cui figura è stata misconosciuta, secondo il presidente Cosatti, dal sindaco Sergio Cecotti. La prova? La mancanza della giubba rossa nella statua collocata nella piazza dedicata al condottiero. Dalle polemiche, raccolte immediatamente dal consigliere comunale Enrico Pizza che si ergerà ad ambasciatore delle aspirazioni mazziniane, alle osservazioni che collegano il presente alle lotte di ieri, rievocate da un testimone carbonaro e massone, come ama lui stesso definirsi: Aldo Chiarle, una famiglia militante nella massoneria, giornalista del-



La conferenza a Udine. Al centro, Aldo Chiarle

l'Avanti, poi scrittore su giornali d'impronta liberale e che presto darà alle stampe il libro (in uscita a settembre) "Garibaldi, gran maestro della loggia d'Oriente". La tradizione repubblicana è così sacra e fondamentale tanto da aver costituito da premessa per l'unità d'Italia, secondo il garibaldino e mazziniano doc che ha intrattenuto i moderni massoni e carbonari all'hotel Ramandolo. Fra inni strappalacrime, con le storie dei nonni e della passione per l'eroe-Garibaldi, fra standing ovation al momento d'intonare i canti e mano sul petto (oltre ad anelli massoni infilati fra le dita), la guest star si è persino dichiarato favorevole a un cambio radicale della Costituzione. Obiettivo: consentire anche ai gay di potersi sposare. Il tema

centrale, poi, ha ripreso piede: l'Europa, quella giovane Europa vagheggiata dai repubblicani. Ma sarebbero proprio così contenti i nostri antenati di una patria comune come quella odierna? "Sicuramente non piacerebbe: non possiamo permettere, ad esempio, che nell'Europa unita entrino persone a favore della pena di morte", ha scandito il garibaldino. Non è un caso che il primo a pronunciarsi contro la pena capitale sia stato proprio Mazzini, anche perché, fra l'altro, il Vaticano metteva a morte i carbonari che assaltavano le caserme per consegnare le armi a Garibaldi. Carboneria o massoneria? Si preferisce la seconda, un po' in quanto è più allargata rispetto alla circoscritta e selezionatissima carboneria, un po' in quanto si giura, per modo di dire, davanti all'architetto del mondo e non davanti a Cristo, come nella carboneria-pensiero. Resta il mistero su un Mazzini iniziato o meno alla massoneria: da documenti analizzati da Chiarle stesso risulterebbe proprio di no. Al di là di questi retropensieri, comunque, resta un elemento intoccabile: senza Garibaldi non si sarebbe realizzata l'unità d'Italia. E su un'idea di Mazzini e Garibaldi è nato l'embrione della Società delle Nazioni Unite.

Irene Giurovich

Ondata di eventi a duecento anni dalla nascita

L'Italia che riscopre il mito di Garibaldi

Un'ondata di eventi, quasi un assalto garibaldino

Comincia il 4 luglio un assalto garibaldino a Garibaldi che, a duecento anni dalla nascita, è l'archetipo nazionale dell'uomo d'azione, l'idea italiana del "qui ci vuole

un uomo", non importa se mezzo vero e mezzo finto, se autocelebrativo, declamatorio ed anche un po' ridicolo, perché "l'uomo della provvidenza" in Italia lo è

sempre: eroe comico e tragico.

Spesso i grandi eventi hanno un inizio comico. In questo senso è davvero buffo che il Regno delle due Sicilie, una rispettabile

potenza mediterranea – sia pure gerontocratica come l'Italia d'oggi – con la sua flotta militare e mercantile, con la sua fanteria, con il suo apparato industriale e bancario, sia stato sbaragliato da poco più di una scolaresca in gita o in vacanza di sopravvivenza. Ecco: il successo dell'approssimativa spedizione dei Mille promuove al rango di progetto politico (garibaldino) qualsiasi colpo di mano, anche il più disturbato e il più astruso. Si dice “non fare il garibaldino” per invitare alla ragione, alla calma, alla compostezza, a non prendere le cose di irruenza, di petto, a non votarle al fallimento. Il modello garibaldino è: “ora ci penso io”. Ed è un mito ovviamente ottocentesco, anche perché nel nostro Novecento non ci sono padri della patria.

C'era, per esempio, Garibaldi nello squadristico di Balbo e Farinacci. E nello slogan di D'Annunzio a Fiume “a chi l'ignoto? a noi!” risuonava il grido garibaldino della sconfitta di Mentana: “venite a morire con me! avete paura di venire a morire con me?”. C'era del garibaldismo nella marcia su Roma, che poteva essere sbaragliata da uno sbuffo dell'esercito italiano; ma anche nella seduta del Gran Consiglio del luglio del 1943 che si illudeva di cambiare con un colpo di teatro il destino di un fascismo perduto e di un paese sconfitto. E c'era ovviamente Garibaldi nella temerarietà di certe imprese resistenziali: nelle “Brigate Garibaldi”, per cominciare. E come dimenticare che la faccia di Garibaldi fu il logo del Fronte popolare socialcomunista nelle elezioni del 48? Persino il pingue Spadolini si sentiva garibaldino e duellava in garibaldinismo con Craxi, il quale esibiva la canottiera e il calzino corto anche perché si



compiaceva di assimilare la propria *naïveté* alla rustica semplicità del Garibaldi intimo, quello che si faceva sedere accanto gli ospiti di riguardo e offriva loro, sulla punta del coltello, spicchi d'arancia infilzati alla contadina.

E si può andare avanti sino a comprendere nel garibaldismo anche i disturbi della politica italiana: l'indipendentismo siciliano di Antonio Canepa, alias Mario Turri, le ronde verdi di Bossi, la presa leghista di piazza san Marco e persino il Sessantotto quando eravamo tutti garibaldini, tutti studenti come i Mille, tutti con il libretto rosso esibito come una camicia.

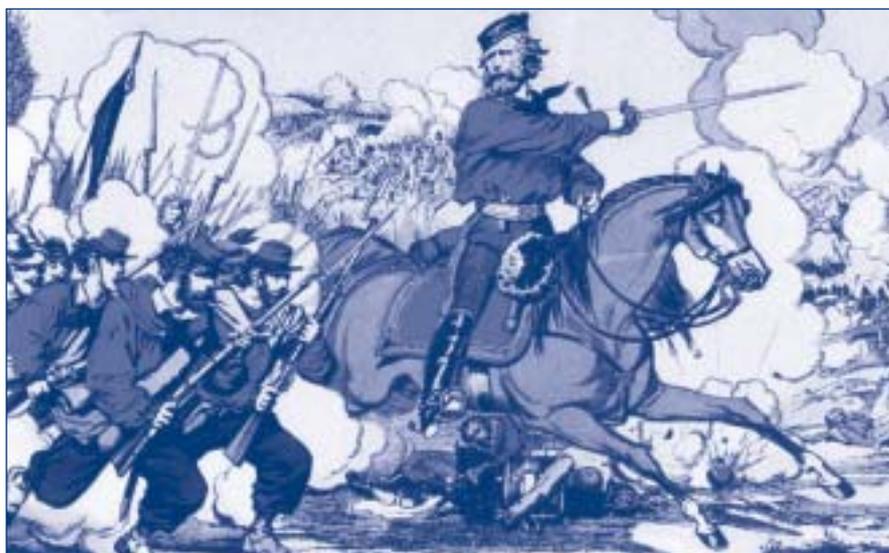
Ecco perché stanno arrivando in libreria mille saggi sui Mille. Con accanimento ci si confronta sulle origini della camicia rossa: una svendita di grembiuli di macellaio o l'invenzione del pittore Gallino? E' in preparazione un librone di Aldo A. Mola che, come egli stesso ha annunciato sul *Sole*, reinventa Garibaldi al punto da farne un uomo d'ordine, nega persino il suo

ateismo, e lo descrive parlamentarista come Andreotti. Con la biografia di Garibaldi ogni esperimento è consentito. Egli stesso che, con le sue *Memorie* – scritte già in stile declamatorio da bicentenario – , è la quasi esclusiva fonte su stesso, spesso e volentieri si cambiava i connotati e si concedeva qualche frottola: a Dumas raccontò che era nato nella stessa stanza dove era nato il generale Masséna; e alla sua amante biografa Speranza von Schwartz rivelò di essere il discendente del barone von Neuhof, un avventuroso che era stato proclamato re di Corsica. Volete un dettaglio rivelatore? L'iconografia descrisse l'eroe con gli occhi celesti. In realtà erano marrone.

Un altro libro, di una studiosa inglese, lo immagina, nientemeno, come il precursore italiano di Che Guevara, anche se, forse, ci sono più tracce di Garibaldi in Giangiacomo Fetrinelli, mezzo terrorista e mezzo visionario, e ci basterà ricordare che, quand'era già l'Eroe dei due mondi, espose al duca di Sutherland il suo piano per scatenare una rivoluzione da Mantova al Bosforo e mandare a gambe all'aria un paio di antichi imperi, quello asburgico e quello ottomano. Evidentemente ormai Garibaldi si era convinto che il mondo fosse una replica frattale del regno delle due Sicilie. Insomma era diventato garibaldino: si credeva Garibaldi!

Si rispolverano i vecchi aneddoti sulla sua vita spericolata alla Vasco Rossi: corsaro sui mari sudamericani; la ferita alla gamba in Aspromonte, gli amori irregolari, il poncho, la guerriglia, il fascino del nomade alla Attali, le signore Bovary in deliquio davanti al maschio barbuto, maschio di mare e di armi. Persino la raffinatissima Lady Shaftesbury implorò l'Eroe perché le mandasse una ciocca di capelli. Ma non aveva fatto i conti con l'accorto, italianissimo Cavour che, con segreta lungimiranza, detestava Garibaldi. Dunque Cavour, al quale già un solo mondo, quello piemontese, sembrava eccessivo, spedì a Londra un massiccio quantitativo di ciuffi autentici con la firma falsa di Garibaldi da distribuire ai devoti.

E lo si loda per la pirateria o, più precisamente, per la guerra di corsa, e al tempo stesso per il senso dello Stato, vale a dire per la doppiezza che caratterizzerà Togliatti. Lo si racconta bigamo come un radicale alla Pannella e familista come un democristiano alla Casini, e come tutti gli italiani di sempre. Ribelle come Casarini e poliziotto come Cantarini. Stratega nautico come D'Alema e facondo scrittore co-



me Veltroni. Repubblicano e devoto al re. Eppure – ed è un dettaglio di vera grandezza! – anch'egli come Manzoni, un altro eroe del Risorgimento, arrivò consapevole alla morte: con la sensazione d'essere già un sopravvissuto, d'essere stato trasformato in una statua, con la coscienza di essere stato monumentalizzato; ma anche, soprattutto, con la certezza che sarebbe stato ripetutamente seppellito e riesumato ad ogni rinnovamento di stagione intellettuale o politica dei suoi epigoni. Garibaldi invano pretese di essere cremato in camicia rossa su un rogo di legni di Caprera e inutilmente chiese che il funerale fosse celebrato in forma privata. Accadde invece con Garibaldi quel che già era accaduto appunto con Manzoni e che accadrà con Verdi. "Governo, Parlamento, Province e Comuni entrarono in gare di statue, di lapidi, di dediche, di strade e di piazze. Un fiume di discorsi si rovesciò sull'Italia, una marea di bandiere abbrunate la sommerse. Si farneticò di un mausoleo da erigere sul Gianicolo o in Campidoglio o, addirittura, nel Pantheon dopo un corteo funebre attraverso tutto il Tirreno, scortato dalla flotta al completo con le teste coronate e i principi di sangue a bordo".

Anche quel funerale, come si vede, è un archetipo. Tutti i funerali che seguirono, compresi quelli recenti dell'avvocato Agnelli e di Alberto Sordi, somigliano al funerale di Garibaldi che, come un attore senz'anima, è la maschera che tutti comicamente indossano. Perché nulla è cambiato. Tra mostre stanziali e mostre itineranti, tra giri ciclistici e pacchetti turistici dall'Uruguay a Caprera, questo bicentenario è la festa più in malafede d'Italia perché le compendia tutte. Lo si commemora al Senato e nelle Università, partono crociere e spedizioni in America; c'è persino un sottosegretario addetto alla



Garibaldinite, l'onorevole Andrea Marcucci. E ci sarà anche la replica dell'imbarco a Quarto, non di mille studenti rivoluzionari ma dei mille studenti più meritevoli d'Italia, e dunque non più garibaldini ma garibaldologi. Quando la storia non la si fa, la si racconta e la si celebra. E' un segno di decadenza l'eccesso di storiografia sulla storia, il predominio dei professori di storia sulla Storia, del racconto sul fatto. Io che non sono Garibaldi, ve ne parlo e divento Garibaldi: più vero di lui, più Ga-

LIBRI	LIBRI
MARIO SANCHEZ Garibaldi fu Natali Donovelli 2007	EDDINO CICCOTTI MARCO DELL'INGENCI Garibaldi Giuseppe Garibaldi ma non è un mito Lacaita 2007
INDRO MONTANELLI MARCO MOZZA Garibaldi Rizzoli 2007	INDRO MONTANELLI L'Italia del Risorgimento Rizzoli 2000
GIUSEPPE GARBALDI Il giorno del 1848 Kailash 2006	GILLES PESCHUT Il luogo Risorgimento Dizionario Mondadori 1999
ENRICO BERLINGUER Erano gli stessi uomini accorsi all'appello di Garibaldi, che parlava e agiva come "un vero liberatore di popolo" Hoepli 1999	DEBS MACK SMITH Garibaldi: una grande vita in breve Mondadori 1994
VITTORIO FOA Come se non si dovesse "parlare male di Garibaldi", come si diceva quando ero bambino Quelci 1996	ALESSANDRO SALANTE GARRONE L'altro della libertà: da giacobino a Garibaldi Le Monnier 1987
ALFONSO SCIROCCO Garibaldi Laterza 2004	LUCIANO BIANCIARDI Garibaldi Mondadori 1982
FRANCESCO PAPPALARDO Il mito di Garibaldi Piemme 2002	OMAR CALABRESE Garibaldi: tra l'eroismo e Sandokan Electa 1992
MAX GALLO Garibaldi. La tutta di un Giulio Bompiani 2000	PIERO PIERI Storia militare del Risorgimento: guerra e insurrezione Einaudi 1979
	JASPER RIDLEY Garibaldi Mondadori 1976
	PIETRO NENI Garibaldi Ed. Avanti 1981

ribaldi di Garibaldi. Ecco perché non si sta celebrando Garibaldi. Si sta riempiendo un vuoto.

Francesco Merlo

La Massoneria in America Latina

è il tema dibattuto dalla figlia del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, Vittoria, nella sua tesi di laurea triennale in Scienze politiche e internazionali dell'Università di Pisa discussa il 29 maggio.

La nascita e la diffusione della Massoneria nel Sud America costituisce la parte centrale dello studio che analizza come le logge latinoamericane, ispirate ai principi di lotta per la libertà e sotto l'influenza della Massoneria francese (che diede loro un segno decisamente libertario e progressista), giocarono un ruolo decisivo per l'indipendenza di alcuni territori del continente. Non a caso, i cosiddetti "Libertadores" sudamericani come Francisco De Miranda, Simón Bolívar e San Martín, furono massoni. Dovuto il riferimento a Giuseppe Ga-

ribaldi, nel bicentenario della sua nascita, per discutere dell'appartenenza massonica di uno dei personaggi più rappresentativi del nostro Paese e che viene celebrato ovunque. Come è noto fu iniziato nel 1844 in una loggia di Montevideo. Interessante poi il lavoro di ricerca che illustra le logge sudamericane all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia da metà Ottocento al 1925, anno dello scioglimento della Massoneria nel nostro Paese a seguito della legge fascista sulle società segrete. L'elenco ha consentito a Vittoria Bianchi di effettuare uno studio ragionato del ruolo che le logge dipendenti dal Grande Oriente svolsero nello sviluppo della "colonia" degli italiani a Buenos Aires attraverso una presenza organizzata di massoni nelle associazioni e nella stampa. Gran parte della documentazione utilizzata proviene dalla Biblioteca e dall'Archivio storico del Grande Oriente d'Italia.

L'evoluzione

Sono trascorsi appena cento anni dalla formulazione nietzscheana del superuomo, l'annuncio d'una grande speranza, la speranza d'un superamento dell'*homo historicus* cui avrebbe dovuto succedere l'*homo naturalis*, consapevole d'essere *physis*, espressione universale della "volontà di potenza" e personificazione d'un vitalismo panico, capace di trovare in se stesso la ragione prima ed ultima del proprio 'essere' al mondo.

La 'parola di Zarathustra' è ancora qui a indicarci la via orfica degli iniziati. Nel "grande meriggio" dell'uomo si offre l'opportunità di chiudere, una volta e per tutte, l'accesso alla "via dei volgari" che la parola di Dio aveva lasciato aperto col fraintendimento della metafisica tradizionale e delle sue costruzioni etiche. Questa svolta radicale, Nietzsche l'ha profetizzata un secolo addietro: fino a che punto ha colto nel segno?

Che ne è dell'*Uebermensch* annunciato dal profeta?

Converrà procedere per gradi e per approcci, a partire da alcune chiarificazioni preliminari. La prima ovvia constatazione è che solo da pochi anni, malgrado il secolo trascorso, ci è possibile accostarci all'autentico Nietzsche, vittima della montatura nazionalista, delle sue ingannevoli strumentalizzazioni. Oggi sappiamo che dietro il superuomo si cela solo Dioniso, ipostasi del divenire eracleo, un mito, cioè, che allude alla natura in perenne trasformazione, la *physis* che muore e risorge manifestandosi come "eterno ritorno dell'Egual". Per divenire superuomo basta attenersi ai sacri misteri di Eleusi, assimilarsi al dio con l'*omōiosis tò theō*.

Al di là d'ogni apparenza, la fonte del pensiero nietzscheano, dell'autentico Nietzsche, va ricercata nel *telestèrion* intimo d'ogni individuo, nel quale si dovrà rivivere l'esperienza iniziatica eleusina, la quale è, e resta, per sua natura, ineffabile. Che accade nel tempio interiore dell'aspirante superuomo? Essenzialmente, la rivelazione che c'è un *tèlos* nella *physis*, la cratofania d'una volontà di potenza, che Demètra e Kòre annunciano con la nascita di Brimo, fanciullo divino che altri non è che Dioniso stesso, che rinasce nel cuore dell'iniziatore *epopta*.

La visione di chi ha bevuto il ciccone culmina con l'ostensione della spiga, mito

Bent Parodi

E COME EVOLUZIONE

(prima parte)

e simbolo della *natura naturans* che si è fatta *natura naturata*.

Ora, al di là del linguaggio, delle sue indebite interpretazioni, non si può certo accusare Nietzsche d'essere ateo, sol perché ha proclamato la morte di Dio, bollando il cristianesimo (ma non Cristo), primo responsabile del dualismo etico che ha condizionato tutto il decorso del pensiero occidentale. Il profeta è piuttosto *anàteo*; persegue la via eroica dell'uomo che si fa luce senza la grazia d'un intervento del dio personale che si è fatto storia, storia come teofania.

Nietzsche ha una sua religiosità cosmica, che è, poi, quella della *physis*, la natura nel senso greco del termine e, dunque, vita nel senso più alto.

Con la morte di Dio è morta solo una certa concezione restrittiva del divino, che nelle confessioni rivelate ha fondato tutta la sua ragion d'essere, ha trovato espressione.

La rivelazione è, invece, permanente in Dionisio; nel dio si esalta e si contempla la vita, che è la *religio perennis*, il *sanatana dharmā* degli Indù.

Così, in definitiva, il superuomo sa cogliere la differenza oltre le apparenze, egli sa farsi natura nella natura, proiettandosi in un'infinita espansione della coscienza, che gli farà conoscere il *ParaBrahman* oltre il *Brahman*, il non-essere, ovvero l'essere nella sua fase di non-manifestazione, oltre l'essere. Assimilato a Dioniso, l'*Uebermensch* si identificherà nella 'possibilità universale'.

E che altro è il dio-simbolo se non l'*hiranyagarbha*, il 'germe di luce', che nasce nel cuore dell'uomo, inteso col Vedanta come *Brama-pura*, la vera *civitas Dei*?

La fedeltà alla terra, alla quale si appella il profeta, non è rifiuto del volo alle altezze della luce. Dirà ancora Nietzsche: "La grandezza dell'uomo è di essere un ponte e non un scopo: nell'uomo si può

amare che egli sia una transizione e non un tramonto" (*Così parlò Zarathustra*). Precursori dell'"uomo di domani", incarnazione della libertà assoluta del volere, aggiungerà: "Io amo tutti coloro che sono come gocce gravi, cadenti una ad una dall'oscura nube incombente sugli uomini: essi preannunciano il fulmine e come messaggeri periscono. Ecco, io sono un messaggero del fulmine e una goccia greve cadente dalla nube: ma il fulmine si chiama superuomo".

C'è un salto da compiere. La volontà di potenza dell'uomo non deve avere soluzione di continuità con la volontà di potenza del tutto, che determina l'Ente come tale: "Dovunque trovai vita, trovai anche volontà di potenza: anche nella mente del servo trovai la volontà di essere padrona [...]. E la vita stessa questo segreto ancora mi confidò: vedi, mi disse, io sono il continuo, necessario superamento di me stessa".

Dioniso, il dio obliquo dei misteri di salvezza, è sempre in cammino: non solo sta nel tempo, ma gioca il gioco del tempo cosmico, è, per dirla con Eraclito, un "fanciullo che gioca".

L'eternità, l'eterno ritorno della vita che si sostanzia come volontà di potenza: tale è il messaggio di Nietzsche, autosuperamento creativo dell'esistenza. Ma la visione profetica del pensatore tedesco va oltre la dinamica della *physis*, essa ha anche accenti cosmologici la cui verità il tempo ha confermato: "Sono mille i sentieri che nessuno ha ancora calcolato. Mille i porti e le isole nascoste della vita. Inesausti e inesplorati sono ancora sempre l'uomo e la sua terra".

Chi potrebbe smentire la tesi nietzscheana? Certo, l'"autentico inattuale" non sapeva nulla di Einstein (appena nato) e della sua futura teoria della relatività. Eppure Nietzsche ha saputo anticipare la verità della scienza; nel "discorso degli animali", come sottolinea Eugen Finck (*La filosofia di Nietzsche*), "l'eterno ritorno si rende manifesto in modo diverso che all'uomo: gli animali sono legati al mutamento, non gli si oppongono; essi sono nel gioco dell'essere, ma non sono i suoi antagonisti come l'uomo. Ciò che gli animali dicono dell'Eterno Ritorno, è visto partendo dall'ente stesso".

Scriva Nietzsche: "Tutto va, tutto ritorna; eternamente gira la ruota dell'essere. Tutto muore, tutto risorge, eternamente scorre l'anno dell'essere. Tutto

crolla, tutto viene di nuovo concesso eternamente; l'essere si costruisce la medesima abitazione. Tutto si separa e tutto si saluta di nuovo; eternamente fedele a se stesso rimane l'anello dell'essere. In ogni attimo comincia l'essere; intorno a ogni *qui* ruota la sfera del *là*. Il centro è dappertutto. Ricurvo è il sentiero dell'eternità".

È appena il caso di rilevare come la visione nietzscheana sia sostanzialmente in accordo col disegno che la scienza si è fatta dell'universo: lo spazio-tempo di Einstein è curvo, la microfisica ha dimostrato sperimentalmente che al fondo non ci sono cose bensì eventi, che il reale si traduce in una fitta rete di relazioni, ovunque eguale a se stessa nell'infinità di un universo che continua ad espandersi.

È giunto il momento di procedere a qualche conclusione, sia pure provvisoria, ad un bilancio del *kerygma* zarathustriano. Cento anni sono trascorsi dall'annuncio dell'*Uebermensch*, un secolo che ha davvero rivoluzionato l'esistenza dell'uomo, che oggi è chiamato ad una scelta decisiva, essere l'ultimo uomo o trasformarsi

in superuomo per sopravvivere, ancor più per vivere una vita più alta.

Da un lato l'orizzonte della scienza si è ampliato in misura imprevedibile, favorendo l'insorgere d'una nuova religiosità cosmica (si pensi alla "gnosi di Princeton"), dall'altro mai l'uomo è stato tanto alienato, costretto in una società massificata in cui è la macchina a farla da protagonista. L'ultima spinta alla desacralizzazione si è tradotta nella creazione del robot, un mostro che aspira al ruolo del superuomo con l'inaudita pretesa all'ultima ragione.

Gli effetti sono sotto gli occhi di tutti, contraddittori e ambigui. Due possibilità sono altrettanto accreditate, la distruzione nell'apocalisse nucleare, il salto di qualità nel terzo millennio: la scelta sta solo in noi.

L'ultimo uomo rischia di perdere la propria identità in un'orgia di immagini e di informazioni che quotidianamente gli vengono propinate dai *mass-media*. La 'parola di Zarathustra' può ancora salvarlo, nella solitudine del proprio *telestèrion* interiore, come il profeta sul monte, potrà

riflettersi – novello Dioniso – allo specchio, recuperare la dimensione del superuomo nell'infinità della *physis*.

Il suo mondo sarà l'universo; spezzate le anguste frontiere della terra, potrà sollevare lo sguardo al suo vero fondamento. La salvezza si offre al bivio delle due vie orfiche: morte o vita. Nella libertà del volere l'uomo di domani potrà sperimentare la grande tappa nel cammino verso il sacro, la cui vera natura è la forza, assenza del divenire della *physis*. Ne ha i presupposti conoscitivi. Sappiamo oggi che in ogni angolo dell'universo i "mattoni della vita" non mutano, che ovunque nello spazio gli ingredienti sono identici. E sappiamo scientificamente che l'uomo è il prodotto ultimo d'una stella morente, d'una *supernova* e di tante *supernovae*, i cui materiali espulsi nell'esplosione si sono poi fissati negli elementi costitutivi della vita, la quale, in ultima analisi, non è che una matura funzione del cosmo, della sua lenta evoluzione. Oggi, attraverso l'uomo, la materia alfine contempla se stessa, la vita scruta la vita.

(continua)

la Repubblica 26 giugno 2007

racsegna stampa
attualità

Una battaglia di civiltà nell'interesse dei malati

Nessuno ha il diritto di decidere per noi

Nessuno deve scegliere per noi. Oggi sembra che questo valga per tutte, o quasi, le circostanze della vita, ma non per la sua fine, che, fra tutte, è la più personale e quella che ci tocca più da vicino.

Sul tema della morte, la nostra o degli altri, si preferisce scivolare nel silenzio invece di scendere nell'agorà. Meglio soffocare sul nascere un dibattito aperto non facile: così sta succedendo per il testamento biologico. Perché non solo l'argomento non è facile, ma è scomodo e fa male. Fa male ai medici scalfire la fiducia nella loro capacità di curare e di decidere, e ai politici impegnarsi in un argomento impopolare, che sbilancia il già incerto sistema di scambio degli appoggi fra partiti.

E' probabile quindi che la legge sul testamento biologico non si farà mai. Ma, per rispondere a tutte le migliaia di italiani che mi hanno scritto – da quando due anni fa la mia Fondazione ha iniziato la campagna a favore del testamento biologico – nes-

suno può impedirci di negoziare in pace con la nostra morte, come ha chiesto di recente Adriano Sofri attraverso le pagine di questo giornale. "Uno Stato laico non può obbligare un malato a vivere contro la sua volontà, attaccato a una macchina; per chi non l'accetta è un'imposizione che si avvicina alla tortura". Sono le parole, anch'esse molto coraggiose, di Vito Mancuso, teologo del San Raffaele. Se non ci obbliga la Chiesa, tanto più non possono obbligarci i medici. Di fronte a un documento di volontà anticipate di un libero cittadino, i medici non possono rifiutarsi di tenerne conto.

Il testamento biologico è la logica estensione del consenso informato, che è obbligatorio in Italia e sancisce il diritto per ogni paziente di conoscere la verità sulla propria malattia e di acconsentire o non acconsentire alle cure proposte: questo deve valere anche nel caso in cui la capacità di esprimere la propria decisione fosse

persa. Forse i medici che hanno dichiarato delle forti perplessità sul testamento biologico sono fortunati, e non si sono trovati spesso nella situazione drammatica di tenere un paziente nel limbo della "non-vita" e di non sapere che fare, sentendosi inchiodati al bivio fra la missione terapeutica, che ci impone di trattare il malato finché ci sono strumenti per farlo, e il rispetto per la sua dignità di persona.

Eppure sappiamo che la medicina tecnologica, insieme agli enormi progressi, ha portato con sé una nuova paura, che è quella di essere mantenuti artificialmente in vita, di pensare a un corpo-involucro che sopravvive alla mente. Inutile scacciarne l'immagine per poi ritrovarla come fantasma: meglio affrontarla e decidere "quando la luce è accesa", come dice Luca Goldoni. Perciò il testamento biologico, che essenzialmente di questo dispone, rafforza l'alleanza terapeutica decretando la fine della medicina paternalistica e tec-

nocratica e aprendo la via del ritorno a una medicina più umana, nella quale anche le paure e il senso di impotenza del malato e del medico hanno un peso, accanto alla loro volontà.

Fra queste paure c'è anche quella legata alla stessa evoluzione della medicina: se io decido oggi, che succederà, se proprio nel momento in cui mi staccano la spina di un trattamento artificiale, la scienza scopre una nuova cura? Deve essere chiaro che il testamento biologico non esprime una decisione vincolante che incatena la professionalità medica (non voglio quella cura), ma piuttosto un "valore" soggettivo del malato (non voglio la vita artificiale); al medico rimane la decisione di merito circa i trattamenti e la valutazione se la situazione reale del paziente, alla luce dei nuovi progressi, corrisponda a quella prevista.

E poi quale medico e quale fiduciario (perché il testamento biologico prevede la nomina di una persona di fiducia che partecipi all'attuazione delle volontà) non applicherebbe comunque una terapia se ci fosse una minima speranza di ripresa di vita? La realtà è che in molti casi dobbiamo accettare il "non c'è più niente da fare". La scienza ha dei limiti nel qui e adesso. Alcune lesioni cerebrali che portano allo stato vegetativo permanente sono irreversibili. A meno che non crediamo nei miracoli o non accarezziamo l'idea di farci tutti mantenere artificialmente in vita, aspettando che qualcuno tra i "vivi di cervello" trovi una cura per gli altri. Sembra più un incubo o un film di fanta-terrore che un'ipotesi. Per ora non conosciamo neppure la realtà: tanto per cominciare non sappiamo esattamente cosa succede oggi negli ospedali. Ci sono casi che vengono alla ribalta, come quello di Eluana Englaro, e tanti altri (quanti? decine? centinaia?) che rimangono silenti. Come vengono gestiti, ufficialmente non sempre si sa. Non voglio insinuare con questo che in Italia ci troviamo nel Far West dei trattamenti di fine vita, ma far capire che dobbiamo affrontare il problema.

La mia battaglia per il testamento biologico non nasce per porre fine a un qualche oscuro fenomeno clandestino: è una lotta per i diritti dei malati. Credo che il testamento biologico sia un atto di civiltà. Per questo neppure la politica ci impedirà di negoziare la nostra morte. Se anche il Parlamento non riesce a trovare un accordo sulla legge, in base alla nostra stessa Costituzione (articolo 32), che sancisce il diritto all'autodeterminazione, il testamento biologico può essere considerato valido già oggi nel nostro ordinamento.

Certo una legge sarebbe opportuna. Ma piuttosto di una legge complicata, che introduce vincoli, procedure e burocrazia per il cittadino e per il medico, è meglio nessuna legge. In Germania il testamento biologico si è diffuso in assenza di una normativa: dopo che, nel 2003 la Corte Suprema tedesca ha affermato il carattere vincolante delle disposizioni anticipate nelle problematiche di fine vita sono ben 7 milioni i cittadini tedeschi che vi hanno fatto ricorso. Non sottovalutino mai medici e politici il livello di coscienza della gente e la forza della loro libera iniziativa, soprattutto nelle questioni che toccano le loro anime, come la morte e la sua negazione.

Umberto Veronesi

UMBERTO VERONESI

Milaneese, è uno dei maggiori esperti di oncologia al mondo. Già direttore scientifico dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, dirige l'Istituto europeo di oncologia.

Il suo nome è legato a tre grandi contributi scientifici e culturali riconosciuti e apprezzati in tutto il mondo con cinque lauree Honoris-Causa in medicina: l'invenzione della chirurgia conservativa per la cura dei tumori del seno; le nuove ricerche sul melanoma; la fondazione, nel 1982, della Scuola Europea di Oncologia che ha riportato l'Italia ad essere uno dei punti di riferimento mondiali per tutti coloro che cercano una formazione nel campo della diagnosi e della cura dei tumori.

E' stato anche Ministro della Sanità. Ha pubblicato 567 saggi scientifici e dieci Trattati di Oncologia.



<p>STATI UNITI Nel 1976, la California approva il "Patient Self-Determination Act" e il Texas lo fa subito dopo. Il 1993 sancisce il diritto per ogni individuo di decidere se e quando sottostare a trattamenti di sostegno vitale.</p>	<p>FRANCIA Dopo una lunga dibattito sul caso del giovane tetraplegico lo stesso Parlamento approva una legge francese sulla morte, intitolata al giornalista omonimo, "testamento di vita del malato che fine della vita".</p>	<p>ISRAELE Nel "testamento vitale" si dichiara la propria volontà in caso di grave malattia. Il documento non ha alcuna forza vincolante ma legale. E' permesso dichiarare, con una legge sul testamento.</p>
---	---	--

<p>OLANDA E BELGIO Nelle due nazioni esiste un solo qualifica livello di autonomia medica, il sistema del "Dutch and Belgian Guardianship Act". Questo è anche il primo paese al mondo a approvare una legge di legalizzazione dell'eutanasia.</p>	<p>ITALIA Accompagnata con il memoria legge sulla decisione anticipata e su come si può esprimere, ma con il rischio di un intervento legislativo in materia di fine vita e di morte di un accesso diretto.</p>	<p>LE TAPPE</p>
---	--	-----------------

<p>TOMMASO D'AQUINO</p> <p>La vita è un dono divino che rimane in potere di colui il quale fa vivere e fa morire. Perciò chi si priva della vita pecca contro Dio</p> <p>Somma Theologiae XIII secolo</p>	<p>GENEVA</p> <p>Ognuno deve rendere conto della vita anche agli altri. Ma per la morte non occorre che il proprio consenso</p> <p>Lullery e Lullery 1860, D.C.</p>
<p>HANS JONAS</p> <p>Oltre al diritto di morire esiste anche il diritto di "prendere possesso" della propria morte nella coscienza del suo incombere</p> <p>Il diritto di morire 1991</p>	<p>FRIEDRICH NIETZSCHE</p> <p>Loda a voi la mia morte, la libera morte, che viene a me perché io voglio</p> <p>Coni parlo Zarathustra 1883-1892</p>

Nella Bibbia il teatro del mondo

Un appello laico per portare a scuola il libro dei libri

Con il volgere al termine dell'anno scolastico due eventi hanno offerto occasione di riflessione su aspetti contenutistici dei programmi che hanno una valenza nel più vasto ambito educativo: da un lato la controversia amministrativa sulla validità o meno della frequenza all'insegnamento della religione cattolica come credito scolastico, dall'altro la presentazione di un appello per la maggior presenza della Bibbia "nella formazione culturale di ogni studente e di ogni cittadino". E il sovrapporsi temporale delle due questioni non deve impedirci di discernere con attenzione le profonde differenze.

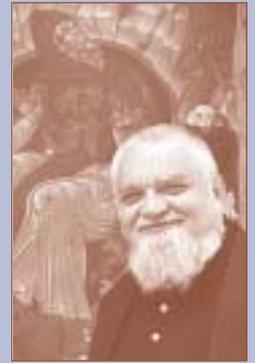
La questione del credito scolastico per l'insegnamento della religione cattolica mette nuovamente in luce uno snodo che andrà complicandosi sempre più con l'aumentare di studenti appartenenti a confessioni religiose altre da quella cattolica e che richiede fin d'ora un'attenta riflessione sull'opportunità di introdurre dei corsi di storia delle religioni. L'appello di Bibbia, "Associazione laica di cultura biblica", sottoscritto da alcune migliaia di cittadini di diverse estrazioni religiose, culturali, filosofiche, mira invece a suscitare "iniziative concrete" di vario tipo – da parte non solo del Ministero dell'Istruzione ma anche del mondo più vasto della comunicazione, della cultura e della ricerca – per affiancare il patrimonio culturale biblico a quello greco-romano, in modo da conferire una completezza oggi assente alla formazione umanistica delle nuove generazioni.

Si tratta in sostanza di fornire agli studenti – e, di conseguenza e progressivamente, all'insieme dei cittadini – gli strumenti necessari per capire la società concreta in cui vivono, di capire come è venuta formandosi e mutando, attorno a quale immaginario si è mossa, rispetto a quali simboli e racconti si è identificata o distanziata: è dal mondo biblico, infatti, dalle pagine dell'Antico e del Nuovo Testamento, che per secoli è venuta l'ispirazione per opere artistiche e architet-

toniche di ogni tipo e sparse per tutto il paese. Sicché oggi difficilmente un cittadino italiano potrebbe muoversi senza imbattersi in parole, immagini, monumenti e memorie che trovano la loro origine in quel "libro dei libri" che da tremila anni fornisce – almeno al pari del teatro greco, della prosa latina, dell'epica antica – chiavi di lettura per l'esistenza umana e il suo senso nella storia: i sentimenti, i rapporti interpersonali, i comportamenti, le aspirazioni e le tentazioni dei personaggi biblici non sono stati e non sono tanto modelli da imitare, ma paradigmi di quello che l'essere umano è in profondità. Né possiamo dimenticare che anche a un livello più quotidiano, è lo stesso linguaggio corrente a essere ancora oggi ricchissimo di reminescenze e immagini bibliche, dall'esodo all'apocalisse, dall'arca di Noè alla

ENZO BIANCHI

È nato a Castel Foglione nel Monferrato nel 1943 ed è fondatore e priore della Comunità Monastica di Bose. Nel 1966 ha infatti raggiunto il villaggio di Bose a Maggano (Vercelli) e ha dato inizio a una comunità monastica ecumenica che tuttora presiede. È direttore della rivista biblica *Parola, Spirito e Vita*, membro della redazione della rivista internazionale *Concilium* e autore di numerosi testi, tradotti in molte lingue, sulla spiritualità cristiana e sulla grande tradizione della Chiesa, scritti tenendo sempre conto del vasto e multiforme mondo di oggi. Collabora a *La Stampa*, *Avvenire* e *Luoghi dell'infinito*.



torre di Babele, dal buon samaritano al figliol prodigo, dal bacio di Giuda al lavarsene le mani di Pilato...

Ma credo che anche la nostra convivenza civile multireligiosa e multietnica con i suoi indispensabili dibattiti in ambito storico, scientifico, etico ha bisogno che gli interlocutori siano a cono-

scienza del substrato culturale che proviene dalla Bibbia. Come infatti si possono capire, per esempio, le tragiche vicende e i faticosi ripensamenti che hanno accompagnato le teorie di Galileo e di Copernico se si ignora lo "sta scritto" che preso alla lettera parrebbe contraddirle? Come riflettere su Darwin e l'evoluzionismo se non si è mai letto e tanto meno cercato di interpretare criticamente il racconto creazionale della Genesi? Come ragionare (o sragionare) di guerre giuste o sante senza sapere da dove nasce l'idea e l'espressione? Come distinguere cosa

dare a Cesare e cosa a Dio senza sapere chi, come, quando e perché ha detto che bisognava fare così?

E ancora, come rispettare i convincimenti degli altri, del diverso, come giungere con lui a stabilire un terreno comune, condiviso, senza sapere cosa è stratificato da secoli in un tessuto sociale esistente? O come pretendere slanci di solidarietà umana, come fare appello a prassi di giustizia e di onestà trascurando l'istanza etica che per secoli ha fornito a questa dimensione nobile dell'essere umano un fondamento capace di sopravvivere persino a ripetute e gravi contraddizioni?

Sì, la sapienza biblica è un patrimonio che non può e non deve essere lasciato solo a chi vi presta la propria fede perché – al di là del considerarlo o meno di origine divina – è un tesoro

Tra i firmatari dell'iniziativa

Tullio De Mauro

Umberto Eco

Maria Pia Garavaglia

Gustavo Zagrebelsky

Massimo Cacciari

Gad Lerner

Gianni Vattimo

Margherita Hack

umano di cui non abbiamo diritto di privare le generazioni a noi posteriori. Soprattutto oggi, in una società come quella occidentale che patisce un'assenza non soltanto di "valori" ma persino della consapevolezza di un'eredità da trasmettere e da ricevere, mi pare decisivo fare in modo che, nella stagione in cui un giovane riceve la propria educazione alla vita con gli altri e con se stesso, non sia assente quel "nodo culturale ricco e spesso drammatico" che è la Bibbia.

Non si tratta di aggiungere un'ora di esegesi storico-critica o di catechismo rinnovato, meno ancora di dividere o discriminare gli studenti in base al loro credo (o al loro non credo), ma di offrire a tutti, con modalità articolate, con serietà e competenza, un



insieme di dati culturali senza i quali la storia dell'arte come quella del pensiero, la ricerca scientifica come l'indagine storica, la comprensione di eventi sociali e di istanze etiche rimarrebbero depotenziate e lacunose. Come sottolineano i promotori dell'appello, "una riscoperta consapevole e rigorosa della matrice biblica dell'occidente è urgente in questo momento storico, segnato dall'inedita presenza in Italia e in Europa di comunità religiose numericamente crescenti e diverse da quelle di origine ebraica e cristiana... Riflettere sulla comune eredità biblica del Vicino Oriente e dell'Occidente non comporta chiusure né contrapposizioni, ma anzi potenzia le capacità di comprensione di altre civiltà e altri universi religiosi". E oggi siamo consapevoli di quanto ce ne sia bisogno.

Enzo Bianchi

CORRIERE DELLA SERA 14 giugno, 2007

INCONTRI / Parla Julien Ries, massimo esperto di riti e simboli, mentre esce il suo libro dedicato a religione e politica

Democrazia senza Sacro

"Escludere i miti è un'illusione laica. E ogni partito resta una Chiesa"

Julien Ries è uno dei più autorevoli antropologi del sacro del nostro tempo. Come nessun altro ha studiato le connessioni tra religione e politica, tra simboli e realtà. Incontrarlo — ora che la Jaca Book ha avviato l'Opera omnia in 11 grossi tomi — significa chiedersi quali scenari si apriranno nel terzo millennio. Il lungo magistero all'Università di Lovanio e il servizio sacerdotale, che mai ha tralasciato, hanno reso i suoi discorsi essenziali. Parla come chi ha conosciuto troppe cose, pesando frasi e sillabe, senza preoccuparsi di essere dolce o riverente con le idee che consentono ai salotti televisivi di tirare avanti. Comincia: "Il sacro è come l'amore, la politica invece assomiglia al cibo. Ma senza il sacro sarebbe difficile pensare o capire le ragioni ultime della politica. Gli osservatori acuti sanno che ogni intuizione politica è in parte nata da un'idea teologica". E ancora: "Ogni forma politica ha bisogno di sacro — dimensione dell'uomo che entra continuamente nel gioco della storia — o sparisce. E chi tende a escluderlo si illude, perché lo trasforma. Non possiamo vivere senza riti, senza simboli e senza miti, così come non riusciamo senza gli altri. Ogni partito politico è simile a una piccola Chiesa".

JULIEN RIES

Nato in Belgio nel 1920 è professore emerito e fondatore del Centre d'Histoire des Religions dell'Université Catholique di Louvain-la-Neuve, in Belgio, dove ha insegnato per oltre vent'anni *Storia delle religioni*. È stato presidente dell'Institut Orientaliste di Louvain-la-Neuve (1975-1980) e membro di numerosi comitati scientifici internazionali, tra cui il Consiglio Pontificio per il Dialogo interreligioso (già Segretariato per i non cristiani).



Non ce la sentiamo di replicare. Di certo, sfogliando il volume da poco in libreria, *L'uomo e il sacro nella storia dell'umanità* (Jaca Book), è inevitabile chiedergli qualcosa intorno alla democrazia, idea diventata per il mondo contemporaneo punto di riferimento assoluto. Sorride, non si fa pregare: "La democrazia, per realizzarsi, tende a eliminare il sacro. O meglio, si potrebbe dire che questa nobile forma di governo è un tentativo di sostituirlo con idee e progetti che mirano al bene comune. Ma, così facendo, la storia insegna che può creare un vuoto, il quale — lo ripeto — si colma con altre forme (a volte imprevedibili) di sacro. D'altro canto, non dimentici

chi che i totalitarismi del XX secolo, nati intorno a figure quali Mussolini, Hitler o Stalin, hanno compiuto un percorso inverso cercando di risacralizzare il potere per dotare di maggiore autorità le loro azioni: per questo hanno cancellato i rapporti democratici". Una pausa. Poi continua: "È una storia che si perde nei tempi e che si comincia a osservare negli antichi regni dei sumeri o degli egizi, dove c'era una connessione stretta tra politica e sacro; in Grecia, invece, il rapporto salta e la politica diventa laica. L'uomo, però, non è mai riuscito a dimenticare il sacro. Eliminato da una parte, si presenta dall'altra e anche oggi fa sentire il suo peso. Pensi a quan-

to è successo nella recente campagna elettorale in Francia per la corsa all'Eliseo: entrambi i candidati, dopo aver sottolineato il loro laicismo, hanno sentito il bisogno di spiegare quale posizione avessero con la religione. E anche in Italia non è possibile fare politica ignorando le questioni religiose".

Le pause di Julien Ries sono micidiali. Sembrano i silenzi dei vecchi capitani di nave, dinanzi ai quali si può solo rispondere con altri silenzi. Dovete aspettare che il comandante riprenda il discorso, quasi fosse un vento favorevole. "Perché è difficile da spiegare questa connessione tra politica e sacro?", prosegue il maestro di Lovanio. Si risponde: "Forse perché l'*homo religiosus* (nacque quando comparvero le tombe) fece la sua apparizione poco meno di 100 mila anni prima dell'*homo politicus*, che divenne tale con la scrittura. Noi, per dirla in breve, siamo gli eredi di quest'ultimo *homo* e anche di una serie di problemi legati al sacro che per decine di millenni sono rimasti aperti".

Sembra quasi che Ries voglia condurci per mano in una dimensione dove i nostri antenati hanno lottato per dimenticare, nella quale le grandi ierofanie – le manifestazioni del sacro – hanno condizionato la vita e posto un'ipoteca sul futuro. Noi che ci crediamo democratici e laici forse non abbiamo ancora concluso l'antica guerra con

i misteri che ci avvolgono. Il maestro di Lovanio continua: "La politica vive di simboli: dall'inno nazionale al distintivo che si mette all'occhiello. Ma ogni simbolo altro non cerca di essere che la rivelazione di un mistero. Per questo le dittature li hanno moltiplicati". E ancora: "Hitler pensò innanzitutto a un riferimento forte. La svastica è stata forse la più grande sovversione simbolica della storia: è la potenza del sole che viene trasformata nella potenza del Führer. Ma anche la falce e il martello, che rappresentano i miti del marxismo, sono simboli formidabili. Il denaro, invece, è l'immagine del liberalismo; vale a dire, è il tentativo di rendere acquistabile e disponibile la realtà con un mezzo che si è trasformato in qualcosa di sacro".

Con Ries si desiderano affrontare anche le questioni aperte che caratterizzano la vita contemporanea. Per questo ci sfugge una domanda che si allontana dalle precedenti, ma che comunque riguarda un diffuso problema della nostra realtà sociale: "E la droga?". Non lascia passare nemmeno un secondo: "È un sostituto del sacro". Poi aggiunge, quasi a precisazione: "L'uomo di oggi cerca il simbolo, ma bisogna ammettere che non riesce a riconoscerlo. Lo confonde, lo immagina, lo scambia con altro. E continua a cadere in contraddizioni: parla ancora e sempre di nazismo e comunismo, condannandoli giustamente, ma

rendendoli sempre presenti. Non ha più un'idea del sacro e a questi mali attinge qualcosa... Qualcosa di indefinito che dovrebbe indurci a riflettere seriamente".

Il discorso, chissà perché, ha toccato poi il suicidio ("è la perdita di un legame con i simboli, con la vera identità dell'uomo"); quindi Ries ricorda Mircea Eliade e Georges Dumézil ("due care persone, con le quali ho discusso a lungo"); infine gli abbiamo chiesto se condivide la tesi di René Girard – l'autore de *La violenza e il sacro*, un saggio continuamente ristampato da Adelphi – che vede appunto nella violenza il cuore autentico e l'anima segreta del sacro. Risponde: "È un fatto che l'esteriorizzazione della violenza, nel sacrificio espiatorio per esempio, sia considerata come necessaria alla sopravvivenza del gruppo. In ogni caso, il sacro moderno o postcristiano, che ritroviamo in mezzo al capovolgimento operato dalla nostra cultura, sembra coincidere con tutte le ambiguità dell'istinto religioso". E tali ambiguità, per loro natura, possono generare violenza. Inducono a ripensare l'uomo che verrà attraverso il sacro che continua a vivere nelle idee e nei nostri gesti. Siano essi ispirati alla pace od offerti a una "guerra giusta".

Armando Torno
editorialista del *Corriere della Sera*

Dall'ideatore Guido D'Andrea e in sua memoria

MANDA UNO SCRITTO A:

"SCRIVO... DUNQUE SONO"

Concorso libero di scrittura "GUIDO D'ANDREA"

Io scrivo e non deve restare in un cassetto, lontano dagli occhi di tutti.

"Scrivo al Diavolo, a Nostro Signore, a chi non mi vuole ascoltare, ad una figlia cocciuta, a una moglie insostenibile, a un'amante perduta, a chi non mi capisce, a chi non vuole capirmi, a chi non capirà mai, a un figlio distante dai miei principi, a chi non potrà mai perdonare, a chi non sa perdonarmi, a chi non sa e neanche vuol sapere.

Scrivo, perché quello che ho dentro raggiunga mente e cuore di tutti; a ciò che avrebbe potuto essere e non è stato, al mio futuro e al mio passato, a chi non sa guardarsi dentro, a chi danneggia sé e gli altri a chi regala silenzio nell'intimità, a chi parla troppo invece, a un amore finito mai dimenticato, a un amore ignorato mai sbocciato, al cammino della vita, per rivendicare il diritto di comprensione..."

Scrivo perché ho bisogno di evadere!!!

Scrivo e invio a "Lettere e simboli" presso il Caffè Letterario Giubbe Rosse. Lì troverò chi mi ascolta, discute, partecipa; forse vincerò uno dei premi o forse no, ma il pensiero è scritto e non è rimasto nel cassetto del mio studio o in quello più ermetico della mia coscienza.

SCRIVO DUNQUE SONO diverrà anche una pubblicazione dei migliori testi nella collana "Il Caffè Letterario".

La lettura delle lettere pervenute avverrà pubblicamente nel corso delle serate di "Incontri del Grande Oriente", nel salotto culturale delle Giubbe Rosse.

BANDO DI CONCORSO

SCRIVO, DUNQUE SONO è un concorso letterario che nasce con lo scopo di scoprire e promuovere autori italiani e stranieri, esordienti o già affermati, per uno scritto in lingua italiana. L'edizione del 2007-2008 ha come tema "**L'IDENTITÀ**", intesa come identità umana, culturale, professionale, nel rapporto uomo donna, nella ricerca di se stessi e di un proprio posto nel mondo. Per la valutazione delle opere sarà eletto un comitato di selezione proveniente dai vari settori dell'editoria e della cultura, composto di volta in volta da autori, editori, lettori, redattori, docenti universitari, giornalisti.

Il concorso avrà cadenza annuale e la premiazione avverrà nella sede del Caffè letterario delle Giubbe Rosse di Firenze ad aprile 2008. Al vincitore sarà consegnato il premio di 1500 euro, mentre il secondo e il terzo classificati riceveranno rispettivamente 1000 e 500 euro.

Il racconto vincente, insieme ai migliori selezionati, sarà oggetto di lavorazione (editing e correzione di bozze) da parte degli organizzatori del concorso.

Per informazioni sulle modalità di partecipazione:
Segreteria del concorso SCRIVO DUNQUE SONO
c/o Caffè Letterario Giubbe Rosse
Piazza della Repubblica 13-14/r – 50123 Firenze
www.giubberosse.it - email: info@giubberosse.it
cell. 335 7154057

anniversari

anniversari

L'Italia dei Liberi Muratori

Piccole biografie di massoni famosi

GIUSEPPE GARIBALDI

generale

Nacque a Nizza il 4 luglio 1807. Fu iniziato massone nel 1844 nella Loggia "Asil de la Vertud" di Montevideo (o forse come alcuni vogliono del Rio Grande del Sud), una loggia comunque "selvaggia", emanazione della Massoneria brasiliana e non riconosciuta dalle grandi Comunioni mondiali. Nello stesso anno venne regolarizzato nella loggia "Amis de la Patrie" di Montevideo all'obbedienza del Grande Oriente di Francia il 18 agosto, nel libro matricola della loggia gli fu assegnato il numero "50".

Frequentò la loggia "Tompkins (471) di Stapleton (New York), nel periodo 1851-53 era "lavorante" nella fabbrica di candele che Antonio Meucci aveva impiantato a New York per dare lavoro ai pochi italiani profughi. Prima di partire da New York, alla volta dell'Inghilterra, donò al massone e amico Francesco Lavarello le sue insegne massoniche, usate nella loggia newyorkese, che furono da questi successivamente donate a Livorno nel 1864 a Giovan Battista Fauchè che, a sua volta, le donò alla Massoneria ligure il 24 gennaio 1883 in seduta solenne.

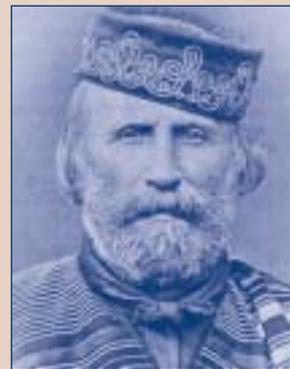
Nella Prima Costituente Massonica Italia-

na (Torino, 26 dicembre 1861 - 1 gennaio 1862), in cui fu eletto Gran Maestro Costantino Nigra, Garibaldi fu acclamato Primo Libero Muratore d'Italia e gratificato di una medaglia d'oro massiccio, avente da un lato l'iscrizione "Costituzione Massonica Italiana" e dall'altra la dedica al "Primo Libero Muratore d'Italia Giuseppe Garibaldi"; gli venne consegnata al Varignano, in cui si trovava prigioniero dopo il fatto di Aspromonte dal massone ascolano Candido Augusto Vecchi.

L'11 marzo 1862 il Supremo Consiglio del Rito Scozzese sedente in Palermo conferì a Garibaldi tutti i gradi scozzesi, dal 4° al 33° e lo nominò Presidente del Supremo Consiglio con il titolo di Potentissimo Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro. Il 20 dello stesso mese l'Eroe accettò. Il 3 luglio dello stesso anno, fece iniziare in Massoneria il figlio Menotti e l'intero stato maggiore, presumibilmente nella loggia palermitana "I Rigeneratori del 12 Gennaio 1848 al 1860 Garibaldini", dal maestro venerabile Emanuele Sartorio.

L'Assemblea Costituente, riunitasi a Firenze il 23 maggio 1864, lo elesse Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia con

45 voti a favore su 50 votanti.



Il 6 giugno Garibaldi da Caprera accettò la carica e con decreto dell'8 giugno nomina Antonio Mordini suo rappresentante. Ma il malcontento in seno all'Ordine suscitato dalla nomina di Mordini e il malcontento del Supremo Consiglio palermitano che male aveva accolto la sua accettazione dell'elezione a Gran Maestro, Garibaldi rassegnò le dimissioni l'8 agosto 1864, giustificandole con "lo stato non buono della salute".

Il 30 aprile 1872 l'Assemblea Costituente Massonica, finalmente riunita a Roma, approvò per acclamazione la nomina di Garibaldi a Gran Maestro Onorario a Vita. Nel 1881, unificò i due Riti: il Misraim (sorto a Venezia nel 1809) e quello di Memphis (fondato nel 1839 a Parigi) e per questo nominato Gran Jerofante.

Si spense a Caprera il 2 giugno 1882.

Dal libro di Vittorio Gnocchini, "L'Italia dei Liberi Muratori. Piccole biografie di massoni famosi", Mimesis-Erasmo

FORNITORE DEL
**GRANDE
ORIENTE
D'ITALIA**

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574815468

FAX 0574 661631



erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: **Gustavo Raffi**

Condirettori: **Bent Parodi, Massimo Bianchi**

Direttore Responsabile: **Francesco Lorenti**

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense